

FRIULI NEL MONDO



ANNO **66** GENNAIO ■ FEBBRAIO 2018 NUMERO **717**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

THE TRINITY DOME

Il maestoso mosaico realizzato dalla Travisanutto di Spilimbergo
per la Basilica of the National Shrine of the Immaculate Conception a Washington DC (Usa)



XV CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XV CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
Fogliano Redipuglia 28 – 29 luglio 2018

Sabato 28 luglio 2018
XV Convention Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00	Indirizzi di saluto
Ore 10.30	Relazioni
Ore 11.30	Dibattito
Ore 12.30	Conclusioni
Ore 13.00	Rinfresco

Domenica 29 luglio 2018
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00	Raduno e apertura ufficiale della manifestazione
Ore 10.15	Deposizione corona
Ore 10.45	Santa Messa
Ore 12.00	Saluti delle Autorità
Ore 13.00	Pranzo sociale

La sede del pranzo sarà comunicata a breve.
Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo
entro lunedì 23 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'ORGOGLIO DI RAPPRESENTARVI



Carissimi Corregionali,
mi rivolgo a Voi in questo numero di gennaio-febbraio per fare un bilancio intermedio del mio mandato di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.
Sono trascorsi due anni da quando i soci mi hanno onorato della loro fiducia.
Ho assunto l'incarico con l'entusiasmo di un ragazzino, consapevole di dover dedicare il giusto tempo all'ascolto delle varie componenti del nostro Ente: i soci, i simpatizzanti, i miei predecessori, ma soprattutto Voi, Friulani sparsi in ogni angolo del pianeta e desiderosi di mantenere vivi i contatti con la nostra terra d'origine.
Insieme al personale dell'Ente, alla giunta esecutiva ed al consiglio direttivo, abbiamo cercato di tradurre in progetti le varie richieste pervenuteci dai Fogolârs, soprattutto da quelli più attivi.
Abbiamo ottenuto la condivisione ed il supporto finanziario dei soci, nonché il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.
Abbiamo allargato la compagine sociale, aprendo le porte all'Unione industriali di Pordenone ed a Confartigianato Imprese Udine al fine di coinvolgere maggiormente il tessuto economico del nostro territorio e sicuramente seguiranno altri ingressi.
Abbiamo "battezzato" nuovi Fogolârs Furlans in aree di vecchia e nuova emigrazione.
Si è dato corso ad una maggiore apertura e dialogo con le altre associazioni di emigranti.
Stiamo sviluppando nuovi progetti indirizzati ai giovani e giovanissimi, consapevoli che la nostra continuità potrà essere avvalorata solo dalla contaminazione delle storie ed esperienze del passato con la visione del futuro.
Quest'anno celebreremo lo storico 65° anniversario di fondazione del nostro Ente. Il 2018 segnerà anche la significativa ricorrenza del centenario della Grande Guerra, che nessuno può e deve dimenticare, e che costituirà il filo conduttore della Convention Annuale dei Friulani nel Mondo in programma a Fogliano Redipuglia il 28 e 29 luglio.
Tutti uniti quindi per dare un senso pratico ed un valore che Voi tutti e noi tutti, insieme, vogliamo e dobbiamo dare al nostro essere Friulani, *Furlans atôr pal mont!*
Grazie di tutto e di cuore. Un abbraccio!
Mandi

Adriano Luci

PREMIO A GIUSEPPE TOSO FRIULANO DOC A VANCOUVER



Giuseppe Toso, già presidente della Famee Furlane di Vancouver e attuale presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada ha ricevuto un prestigioso riconoscimento da parte della Camera di Commercio di Udine nell'ambito della 64ª Premiazione del lavoro e progresso economico. A testimonianza del suo successo come industriale nel settore dell'industria manifatturiera canadese Toso è stato insignito del premio Imprenditore friulano all'estero.
L'attestato gli è stato consegnato il 29 novembre scorso durante una cerimonia svoltasi al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Giuseppe Toso è una delle più efficaci immagini della capacità imprenditoriale friulana in Canada. Nel 1965 emigra a Vancouver e ad agosto trova lavoro come operaio qualificato nel reparto produzione della *Tri-Metal Fabricators*, azienda specializzata nella lavorazione delle lamiere metalliche per edifici a uso residenziale e commerciale. Con il tempo, da operaio viene promosso a responsabile, per poi passare alle gestione di progetto. Nel 1986 i proprietari della *Tri-Metal Fabricators* decidono di vendere l'azienda e Toso rileva l'impresa assieme a due colleghi. Il sodalizio prosegue per quindici anni durante i quali le attività di produzione vengono estese ai sistemi per l'industria mineraria, cartaria, petrolifera e alle attrezzature in lamiera pesante. A metà degli anni ottanta l'azienda avvia la partnership con l'impresa *Weatherhaven*, lavorando alla progettazione di un prototipo per il Mobile Expandable Container Configuration (Meec - container mobile a configurazione espandibile), una sorta di rifugio militare versatile personalizzato per molteplici utilizzi, da cucina da campo fino a ospedale di fortuna per l'esercito. Nel 2001, dopo l'uscita dei due soci, Giuseppe Toso rileva la *Tri-Metal Fabricators* e sigla un accordo commerciale con la *Weatherhaven* avviando il business della costruzione di rifugi militari. Il primo ordine giunge dal Dipartimento della difesa nazionale canadese. Seguono commesse da parte del Dipartimento della difesa nazionale canadese e degli eserciti di Giappone, Svizzera, Gran Bretagna, Sud Africa, Brasile, Australia e dell'esercito Usa, divenuto negli anni il maggiore cliente. Oltre alla produzione destinata all'ambito militare, l'impresa continua oggi a rivolgersi ai settori minerario cartario, del legname e petrolifero.
Nel 2010 l'Italian Chamber of Commerce in Canada West gli ha conferito il *Bc Italian Business Excellence Award.* Giuseppe Toso è una personalità di spicco della comunità friulana di Vancouver. Attivo dal 1966 nella Famee Furlane di Vancouver, è stato presidente del sodalizio per sedici anni. Presiede dal 2014 la Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada. Friuli nel Mondo estende vivissime congratulazioni all'amico Toso per aver saputo affermarsi grazie alla straordinaria professionalità senza, peraltro, dimenticare i caratteri dell'identità della sua terra friulana.

La storia di una famiglia che ha reso Spilimbergo grande nel mondo

Dalla Piccola Patria all’America e ritorno: l’arte del mosaico artistico dei Travisanutto


Da sinistra Giovanni e Fabrizio Travisanutto davanti al bozzetto del cupolone per la Basilica di Washington DC

Siamo nel 1949 quando alla Scuola Mosaicisti del Friuli Irene di Spilimbergo fa il suo ingresso come studente un ragazzino di undici anni. Ha appena finito le scuole elementari, che all’epoca erano d’obbligo. Giovanni, questo il nome di quel ragazzino, è figlio di Gaetano Travisanutto, un impiegato che lavora in una bottega in centro a Spilimbergo dove vendono un po’ di tutto, una specie di supermercato dove fa il direttore.
L’economia di Spilimbergo subito dopo la guerra è faticosa, non c’è lavoro e molti scelgono di emigrare a cercare fortuna, un destino segnato, quasi per tutti.
Chi in Svizzera, chi in Germania, chi più a nord arriva in Danimarca e Svezia, tanti tantissimi oltre oceano, nelle Americhe o addirittura in Australia.
Il Friuli, si sa, è sempre stata terra di emigranti. Consapevole di questa realtà, Gaetano decide di mandare suo figlio Giovanni alla Scuola Mosaicisti, dove i ragazzi imparano, oltre al mosaico, le tecniche della posa, del terrazzo alla veneziana e, cosa ancora più importante, possono apprendere le basi del disegno artistico e tecnico. Era un vantaggio enorme all’epoca apprendere queste nozioni, avere un mestiere, perché quando poi emigravi, facevi la differenza sul cantiere. Chi sapeva leggere un progetto, chi sapeva posare le piastrelle o levigare un terrazzo, aveva sicuramente più possibilità di trovare un lavoro dignitoso in giro per il mondo, ambire a una posizione migliore.
Ma Giovanni Travisanutto in quel momento non pensa ad andare all’estero, non ha ancora programmi particolari, non sa nemmeno se quella scuola gli piace o se vorrà fare quello come lavoro, del resto a quell’età le cose si fanno perché obbligati e non certo perché spinti da ideali e passioni.
Crescendo, invece, la passione inizia a farsi sentire e già al termine del ciclo scolastico, che al tempo era di quattro anni, viene proposto a Giovanni di fermarsi alla Scuola come assistente. Il percorso per diventare Maestro inizia proprio così, facendo da assistente e poi guadagnando con il tempo il diritto a insegnare. Diciotto saranno gli anni che Giovanni Travisanutto trascorrerà tra le mura dell’istituzione, anni in cui da insegnante trasmetterà la passione per questo mestiere a tanti giovani.
Fuori dalla Scuola la vita trascorre serena, come era tipico in quegli anni di una modesta semplicità fatta di piccole cose. Giovanni si è sposato con Lina dalla quale ha avuto due figli, Flavia la maggiore e Fabrizio.


“I tre porcellini”, un’immagine della fiaba che Giovanni disegnava e scriveva a mano per il figlio piccolo


Una vista dello studio di Travisanutto con i mosaicisti al lavoro

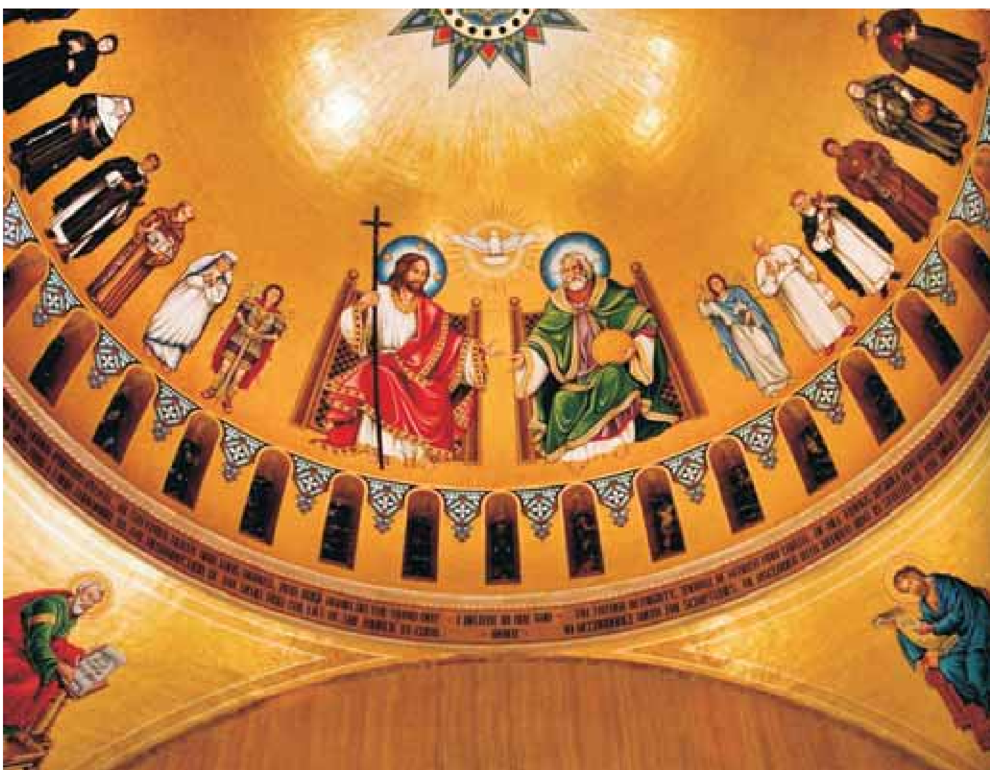
Vivono in affitto in un condominio in centro e la bicicletta è il mezzo ufficiale di trasporto, che usano per spostarsi in paese, loro come tantissimi altri. Non esistono i lussi, non c’è nemmeno la televisione in casa.
Nel 1970 accade però qualcosa di inaspettato. Un mosaicista americano di origini friulane, nato a Toppo di Travesio, un tal Costante Crovatto, passa alla Scuola di Spilimbergo per vedere se uno degli insegnanti era disposto a fare le valigie e seguirlo oltre oceano.
Crovatto offre un buon lavoro presso il suo studio a Yonkers perché i due suoi collaboratori più esperti e anziani stanno per andare in pensione. Crovatto ne parla con il direttore della Scuola di Mosaico Severino e gli chiede se a qualcuno quel posto può interessare.

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Al direttore viene in mente subito Giovanni, è ancora molto giovane e ha tanta voglia di fare, così lo chiama e gliene parla.
Nel 1970 Giovanni portava a casa una busta paga di 30.000 lire mensili, Crovatto ne offre 150.000, un mese di paga in America valeva cinque mesi alla Scuola di Spilimbergo.
Giovanni capisce che è un'occasione imperdibile, la prima vera grande occasione che la vita gli offre e con grande coraggio decide di coglierla.
Lo fa con la consapevolezza di avere accanto una grande donna, Lina, che dovrà in sua assenza accudire e crescere da sola i figli, Flavia di sei anni e Fabrizio che non arriva a due.
Ma entrambi sanno che ogni sacrificio non sarà vano e che quella possibilità potrà cambiare la loro vita. Non immaginano però quanto.
Giovanni Travisanutto parte così per New York, trovando subito alloggio presso una casa di italiani e cominciando immediatamente a darsi da fare per raggiungere il suo primo obiettivo, quello di trovare una casa per riunire tutta la famiglia che ha lasciato in Italia.
Lavora 10 ore al giorno al laboratorio di Crovatto e alla sera frequenta corsi di disegno.
I corsi si tengono in bassa città e Giovanni deve usare la metropolitana per spostarsi, ma negli anni 70 andare nella subway di New York dopo la mezzanotte era molto pericoloso, con incontri e situazioni non facili. Non a caso, gli abiti che indossava per il viaggio erano peggio dei normali abiti da lavoro.
La famiglia è lontana e gli manca molto, ma Giovanni trova un modo tutto suo per stare vicino al figlio più piccolo. Gli scrive e disegna completamente a mano le fiabe più famose, quelle che avrebbe voluto raccontargli e le manda in Italia in una busta affrancata.
Quelle fiabe sono ancora visibili, tenute tra i ricordi di famiglia più cari.
Dopo quattro anni di duro lavoro e tanti sacrifici, finalmente Giovanni riesce a comprare un bel appartamento in una zona tranquilla a nord di New York, dove poter riunire la famiglia.
Lina, Flavia e Fabrizio lasciano così Spilimbergo e partono alla volta degli Stati Uniti d'America.
Fabrizio, che nel frattempo ha quasi sei anni si ricorderà per tutta la vita il giorno in cui, atterrando al Kennedy, sua madre, indicando un signore tra la folla, gli disse "quello è il papà".
Gli anni negli States passarono veloci e mentre i figli crescevano imparando la lingua e sentendosi ormai sempre più "americani", Giovanni riusciva col suo lavoro a tessere una serie enorme di contatti con architetti e artisti famosissimi, lavorando su centinaia di opere musive con la Crovatto Mosaics. A Washington DC, davanti alla Casa Bianca, nel palazzo dei Sindacati, le famose "Union", è ancor oggi visibile un bellissimo mosaico parietale dell'artista Lumen Winter datato 1973 e firmato in basso "Crovatto Mosaics, G. Travisanutto".
Lina nel frattempo fa la sarta in una boutique di abiti da sposa, si distingue nel suo lavoro e riesce a creare alcune amicizie tra le colleghe. Il suo cuore però è rimasto a Spilimbergo, dove ci sono tutti i parenti, dove c'è quella vita di paese che è impossibile ricreare in una metropoli.
Lei sa bene che questi sentimenti devono però sottostare alle esigenze lavorative del marito, sono lì per quello, il lavoro prima di tutto. Ma le cose cambiano e per fortuna si presenta a Giovanni e Lina l'occasione che darà a entrambi la ragione per ritrovare la piena serenità.
Costante Crovatto è anziano e sta pensando al ritiro. Vorrebbe che Giovanni prendesse il suo posto alla guida del laboratorio, hanno tante richieste e aumentano di anno in anno. Giovanni gli propone una cosa diversa. «Apro uno studio a Spilimbergo, dove posso trovare, grazie alla Scuola che sforna nuovi allievi tutti gli anni, un sicuro aiuto e tanti collaboratori. Resteremo comunque uniti, associati, ma la produzione tornerà in Italia», questa l'idea.
Un modus operandi diametralmente opposto a quello che siamo abituati a vedere oggi, dove tutti tendono a scappare verso un estero economicamente vantaggioso, scegliendo un rientro in Italia dove si trovano manovalanze più specializzate, di alto valore artigianale e artistico.
E così, raggiunto l'accordo verbale, perché parliamo di un'epoca in cui la parola data e una stretta di mano valevano quanto un contratto, Giovanni Travisanutto con la moglie Lina e i figli tornano a Spilimbergo e iniziano una nuova avventura con la nascita del loro laboratorio.
Ad aiutarli in questa fase un amico di sempre, di quegli amici con la "A" maiuscola che sei fortunato a trovarne uno nella vita, il Maestro Mario Pauletto, che concede gratuitamente a Giovanni uno spazio lavorativo, un negozio sufficiente a poter partire e per tutto il tempo necessario alla costruzione del nuovo fabbricato.


Inaugurazione del mosaico della Trinity Dome. Sua Eminenza Cardinal Wuerl con la famiglia Travisanutto al completo: Giovanni e Lina a sinistra, dietro il figlio Fabrizio, il nipote Lorenzo a destra. Presente anche il presidente della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo Stefano Lovison


Particolare della Trinity Dome, realizzata in smalti e oro made in Murano e Venezia

SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 5

Questo aiuto fu determinante perché si riuscì a dare il via alla produzione immediatamente e senza interruzioni.
I debiti iniziali furono pesanti e inevitabili. Giovanni aveva comprato un appartamento a Spilimbergo ma per il laboratorio aveva dovuto chiedere un mutuo ipotecario, ma la voglia di fare li superava, la voglia di lavorare inesauribile, e con l'aiuto della moglie Lina, che nel frattempo aveva deciso di mollare il mestiere sartoriale, Giovanni inizia la sua carriera imprenditoriale: è il 1979.
Sono partiti da zero, ancora una volta, ma si sono portati il lavoro dall'America. E questa volta, giocando in casa, hanno la possibilità di creare un valente gruppo di collaboratori, una squadra di mosaicisti, con la quale poter realizzare delle opere stupende in tempi ragionevoli.
Questo è stato il segreto del successo del laboratorio di Giovanni Travisanutto, la capacità di organizzare ogni lavoro con le persone giuste, permettendo consegne rapide e qualità superlativa, un segreto che perdura anche oggi, dopo quasi 40 anni di attività.
In America hanno sempre tenuto forti legami, naturalmente con Costante Crovatto finchè ha tenuto l'azienda aperta e con Stephen Miotto, nato negli Stati Uniti ma figlio di friulani d'Arba con il quale ancora oggi continua una proficua collaborazione nonché solida amicizia.
La Miotto Mosaic Art Studios Incorporated è oggi l'azienda associata a Travisanutto nell'area di New York. In Italia, dal 1979 al 1995, quando verrà realizzato il primo ampliamento dello studio con la creazione del salone da disegno che permetterà ai disegnatori di preparare i progetti nelle ore diurne, Giovanni e Lina lavorano fino a tardi, di giorno facendo mosaico, di sera proiettando i disegni sfruttando il buio.
Flavia e Fabrizio vanno a scuola e vedono i genitori soltanto a cena, in quell'oretta di pausa che divide i turni diurni da quelli serali. 12, 13 e anche 14 ore di lavoro al giorno, tutti i giorni, dal lunedì al sabato compreso, mentre la domenica veniva dedicata alle pulizie dello studio e al "meritato" riposo.
«Eppure non ho mai visto mio padre andare al lavoro col malumore, non l'ho mai visto lamentarsi che domani è lunedì». Così Fabrizio Travisanutto ricorda quei 16 anni, visti dagli occhi di un adolescente che capisce che i genitori si stanno sacrificando anche per lui, per donargli un futuro migliore, ed è colpito dall'entusiasmo inesauribile di mamma e papà.
Probabilmente, proprio quell'entusiasmo e quel non sentirsi mai vittime bensì artefici del proprio destino, hanno trasmesso a Fabrizio la voglia di scegliere la strada segnata dal padre Giovanni. Dopo aver terminato gli studi classici si iscrive così alla Scuola di Spilimbergo, dopo gli obblighi di leva come Ufficiale di complemento.
Fu sicuramente un dispiacere per Giovanni, che sognava un figlio laureato, per quel naturale senso di rivalsa verso la vita di chi non ha potuto studiare e di questo ha sofferto e vorrebbe per i figli tutto quello che gli è mancato. Ma Giovanni non immagina che il sapere più importante i figli lo hanno già appreso negli anni vissuti in America, frequentando le loro scuole, dove Fabrizio e Flavia hanno imparato l'inglese come una prima lingua.
In un mondo destinato a diventare globale e sempre più piccolo, questo "know how" si rivelerà tanto importante quanto una laurea.
Fabrizio inoltre si guarda intorno e capisce che aziende come quella della sua famiglia sono già numericamente poche nel quadro internazionale ma saranno destinate a essere ancora meno nel prossimo futuro. Il perché è facile da intuire. Laboratori di mosaico storici, per lo più insediati nell'hinterland milanese o in Toscana, sono destinati a chiudere.
Non avranno continuità, i figli dei titolari hanno scelto altre strade, e questo è un mestiere che si tramanda di padre in figlio, gradualmente negli anni. Fu un intuizione azzeccata, perché accadde esattamente quanto Fabrizio aveva previsto. Nei decenni a seguire il suo ingresso come parte attiva nel laboratorio, le commesse aumentano e di conseguenza i fatturati.
Dopo la frequentazione della Scuola di Mosaico, Fabrizio si dedicò alla produzione di volti, di figure complesse, delle parti più difficili dei mosaici che lo studio doveva realizzare, con gli occhi severi di Giovanni sempre pronti a vigilare che ogni tesserina fosse perfettamente al suo posto.
Insieme negli anni a seguire, Giovanni e Fabrizio organizzarono tutti i lavori, dal preventivo alla posa finale, per trasmettere tutto il bacino enorme di esperienza accumulato da Giovanni in una vita senza perderne una goccia.
Così si trasmette il mestiere…


"Dedalo e Icaro". Mosaico artistico di 200 mq realizzato sulla facciata di un palazzo a Chicago (Usa)


Subway di New York. Particolare del mosaico dell'artista Xenobia Bailey

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

Cattedrali, basiliche, chiese, monasteri, aeroporti, ambasciate…

Le loro opere sublimi decorano le più prestigiose strutture mondiali



Subway di New York. A Times Square installate due opere del celebre artista Jack Beal

In 40 anni i Travisanutto hanno realizzato opere musive straordinarie in ogni angolo del mondo, sia in ambito religioso, sia nelle opere pubbliche.
Innumerevoli sono le cattedrali, le basiliche, le chiese, i monasteri di vari ordini religiosi sparse nel globo che ospitano con orgoglio un mosaico della Travisanutto.
Tra questi, vanno citati i mosaici realizzati nel Santo Sepolcro a Gerusalemme, nella parte greco ortodossa, centinaia di metri quadrati di arte bizantina, su bozzetto del famoso artista greco Vlasios Tsotsonis, oppure il mosaico parietale di 200 mq dietro all'altare nella Cattedrale di Knock (Irlanda), su bozzetto dell'artista PJ Lynch raffigurante la scena dell'Apparizione, e tutti i meravigliosi mosaici che sono stati realizzati in un ventennio nella basilica of The National Shrine of The Immaculate Conception a Washington DC, la principale chiesa cattolica americana nella quale i Travisanutto hanno realizzato due cupole di 400 metri quadrati ciascuna, una volta sopra l'organo di oltre 200 mq, innumerevoli cappelle di varie nazioni e per finire, la enorme cupola principale della Trinità, un mosaico artistico di ben 1750 mq, tutto di oro e smalti veneziani e muranesi, un record fra i record per Spilimbergo e la sua tradizione musiva, mai era stata realizzata un'opera di tale portata. Decine di esperti hanno lavorato per quasi due anni alla stesura di quest'opera monumentale, decine di milioni di tessere, tonnellate di materiale per quella che verrà ricordata nella storia dell'arte come una delle opere religiose più importanti dell'ultimo secolo.
Questa incredibile realizzazione musiva è stata benedetta dal Santissimo Padre, Papa Francesco, il quale ha anche insignito con una medaglia di benemerenza entrambi, Giovanni e Fabrizio Travisanutto per i servigi svolti nella basilica di Washington, un'onorificenza senza precedenti per un mosaicista.
Attualmente una splendida cattedrale è in corso d'opera presso Toronto, a Cathedral Town, Markham e diversi altri progetti stanno nascendo.
Tra le opere pubbliche, quello che più colpisce, è la lista pressochè interminabile di artisti contemporanei che hanno lavorato con i Travisanutto, alcuni dei quali espongono nei musei più importanti al mondo e fanno parte della storia dell'arte. Fank Stella, Richard Anuskiewitz, Roger Brown, Romare Bearden, John Bigger, Joyce Kozloff, Mickalene Thomas, Andrea Dezso, Sean Scully, centinaia di artisti hanno collaborato con il laboratorio spilimberghese. In collaborazione con La Miotto Mosaics sono state realizzate oltre 40 stazioni per la metropolitana di New York e sono quattro le stazioni in cantiere.
Gli aeroporti di Washington DC, di Seattle, di Orlando e Dallas contengono centinaia di metri quadrati di mosaici artistici made in Spilimbergo da Travisanutto.
Le ambasciate americane di Dakar, di Bucarest, di Belgrado e Londra sono altre importantissime testimonianze di collaborazioni con artisti di spicco.
Così tante opere, in luoghi così prestigiosi, non capitano per caso. Sono il frutto di una costante e determinata attenzione che la Travisanutto, che per esteso porta il nome e cognome del suo fondatore Giovanni, pone in ogni opera realizzata.
Grazie alla collaborazione che si è creata negli anni con tanti artigiani, tutti di scuola spilimberghese, Travisanutto può contare su un gruppo di oltre 30 esperti, indubbiamente i migliori al mondo.
Con questa forza, quella che una volta era una piccola azienda famigliare, è diventata oggi lo studio musivo più noto al mondo.
Restando in Italia, sul suolo friulano, la Travisanutto Giovanni Srl ha deciso di proseguire con la passione di sempre la realizzazione delle sue opere artistiche che varcano i confini andando ad abbellire piazze e palazzi in tutto il mondo.
Un contributo prezioso per Spilimbergo, sempre più riconosciuto come la Capitale del mosaico contemporaneo.

Regalò l'uniforme, al termine della carriera, al Comune di nascita

Francesco Madotto: corazziere di Resia che ha servito ben otto Capi di Stato

• di PAOLA DEL DEGAN

Le stellette sulla pelle e il Friuli nel cuore. Questi due segni indelebili contraddistinguono Francesco Madotto: il sogno realizzato di diventare corazziere e la consapevolezza delle radici.
«La prima cosa che specifico quando vengo intervistato sono le mie origini friulane», nato a Resia il 2 giugno 1939, Madotto ha terminato la carriera di corazziere a 65 anni, un uomo fiero della sua terra e del proprio lavoro che ha servito otto Presidenti della Repubblica, un vero e proprio record. Nell'ordine: Giovanni Gronchi, Antonio Segni, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Andato in quiescenza nel 2004, da subito è diventato Consigliere nazionale dell'Anc (Associazione Nazionale dei Carabinieri) che conta 130.000 soci.
La carriera di Francesco Madotto nell'Arma dei Carabinieri inizia a 18 anni quando si trasferisce a Roma. Terminata la scuola di formazione, dall'"alto" dei suoi 195 centimetri, fu trasferito nei corazzieri e dopo aver fatto il regolare concorso diventa sottufficiale. La scintilla per i corazzieri scoccò quando, da giovanissimo, li vide sfilare a Cortina d'Ampezzo in occasione della cerimonia di apertura della Olimpiadi invernali del 1956: «Il nostro istruttore di sci ci portò a vedere l'inaugurazione. Il Presidente della Repubblica sfilava affiancato da questi corazzieri dagli ampi mantelli e dagli elmi luccicanti. Li guardai e rimasi esterrefatto. Questa immagine, accanto a quella degli "Angeli bianchi", squadra dei corazzieri di canottaggio che vidi su una rivista sportiva, mi rimase così impressa che cominciai a reperire informazioni. Decisi che dovevo assolutamente diventare un corazziere. Fortunatamente le caratteristiche richieste le avevo così ho realizzato un desiderio e portato l'uniforme per 45 anni, regalandola, al termine della carriera, al comune dove sono nato e dove quel sogno ebbe inizio».


Francesco Madotto all'Altare della Patria

I corazzieri, al termine del loro percorso professionale, sono tenuti a consegnare l'intero corredo militare. Ma il Presidente Ciampi invitò in udienza Francesco Madotto e gli disse: «Maresciallo lei da domani non potrà più portare le stellette ma l'uniforme la può tenere». «Il Presidente - spiega Madotto - sapeva quanto ero legato al mio lavoro e fece un gesto di estrema umanità. Io ho donato questa divisa, portata con orgoglio e onore, al mio comune di nascita, Resia. La consegnai con una cerimonia militare dedicata nel 2016, come segno di appartenenza alla mia terra e di passione per il mio ruolo svolto all'interno del Quirinale. Oggi è esposta in una bacheca del municipio».
Ma ci fu un altro episodio al termine del servizio che il maresciallo di palazzo ricorda con commozione: «In occasione della Festa della Repubblica e mio ultimo giorno di servizio mi è stato concesso di rendere gli onori al milite ignoto all'Altare della Patria, un gesto di solito effettuato da un ufficiale, mentre io mi sono congedato da sottufficiale. Un privilegio che ha chiuso la mia carriera con una meravigliosa gratificazione».
Francesco Madotto ricorda tutti i Presidenti della Repubblica per la loro incredibile umanità. «Durante e subito dopo il sisma del 1976 - sottolinea il Maresciallo Madotto - il Presidente Leone sapendo che ero originario del Friuli e avevo perso la casa, in un'occasione particolare si avvicinò e mi chiese com'era la situazione. Si è interessato personalmente alla mia situazione, fu come se l'avesse chiesto a tutti i friulani. Così fecero anche Pertini e Cossiga. Il Presidente Cossiga fu invitato a Resia nel 1989 per tagliare il nastro del municipio ricostruito, non potendo partecipare alla cerimonia mi convocò nel suo ufficio e mi consegnò una lettera ufficiale dicendomi che, affiancato dal Prefetto e altre personalità, l'avrei rappresentato. Inaugurare l'edificio dove sono depositate le mie anagrafi mi ha regalato emozioni intense».
In qualità di Maresciallo di palazzo, Francesco Madotto ricoprì il ruolo di coordinatore dei servizi di rappresentanza e sicurezza. «Questo incarico - spiega - ti permette di conoscere i particolari all'interno del palazzo. Al termine di questa lunga carriera desidero sottolineare l'importanza di essere cresciuto a Resia. Quello che ho raggiunto lo devo all'educazione ricevuta e alla mia regione. Quando mi trasferii a Roma avevo nostalgia di casa così scoprii che esisteva il Fogolâr Furlan, sodalizio legato all'Ente Friuli nel Mondo, a cui mi associai subito diventando uno dei soci storici».
«Le origini - continua Madotto - rappresentano un patrimonio acquisito dalla propria terra. L'educazione ricevuta dalla famiglia va custodita gelosamente e portata con sé in ogni prova di vita. Non bisogna mai trascurare le radici e, un consiglio che mi sento di dare a tutti i ragazzi che affrontano un'altra esperienza al di fuori della propria regione di nascita, è quello di affrontare tutto con positività. Ritengo l'umiltà e il rispetto la base di ogni virtù».
I genitori di Francesco, Anna Pusca e Simeone Madotto, erano persone semplici e concrete. «Mio padre era un operaio, mentre mia madre - ricorda Francesco -, nonostante avesse solo la quarta elementare da autodidatta aveva approfondito la lingua resiana e molti studiosi chiedevano di lei quando avevano bisogno di un riferimento per lo studio di questa particolare lingua. Un idioma che affascinò anche il Presidente Cossiga e di cui mi chiese informazioni dopo averla ascoltata durante una sua visita in Friuli. Quando mia madre morì, il primo telegramma di condoglianze che ricevetti fu quello del Presidente Carlo Azeglio Ciampi e sua moglie Franca. Fecero il grande gesto umano di inviare una rappresentanza di corazzieri in uniforme ai funerali».
Per Francesco Madotto lo sport ha sempre ricoperto un ruolo importante, ha fatto parte della squadra di canottaggio, di quella degli sport invernali e di atletica leggera dell'Arma dei Carabinieri. Ha partecipato a maratone e, nella categoria over 65, vinto quella di New York 2004 e quella di Londra l'anno successivo. Inoltre ha portato la fiaccola olimpica in occasione delle Olimpiadi di Atene 2004 e delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Record, soddisfazioni e ricordi, ma ancora tanto da fare come consigliere nazionale dell'Arma, una fiamma sempre viva e presente nella vita di Francesco.


Francesco Madotto al momento del congedo con il Presidente Carlo Azeglio Ciampi



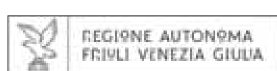
PROGETTO STUDIARE IN FRIULI

XVIII Edizione
Il Convitto Nazionale "Paolo Diacono"
di Cividale del Friuli

nell'ambito del Progetto STUDIARE IN FRIULI

bandisce un **concorso per 20 borse di studio** della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine, **riservato a:**
figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia

Selezione per l'anno scolastico 2018-2019
scadenza 15 aprile 2018
In collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo
e con il sostegno di



Direzione centrale cultura, sport e solidarietà
Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati




Comune di Cividale del Friuli



DOMANDA DI AMMISSIONE
La domanda di ammissione, come da modello reperibile sul sito WWW.CNPD.IT, corredata da tutta la documentazione richiesta, dovrà essere inviata via e-mail all'indirizzo:
segreteria@cnpd.it e udvc01000c@istruzione.it e, per conoscenza, a info@friulinelmondo.com
oppure presentata direttamente o a mezzo raccomandata A/R

entro il 15 aprile 2018

a
CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
Piazzetta Chiarottini, 8 33043 CIVIDALE DEL FRIULI

INFORMAZIONI COMPLETE E BANDO INTEGRALE SARANNO REPERIBILI SUL SITO:

www.cnpd.it

Fogolâr Furlan di Firenze: le ultime attività del 2017

Pierluigi Cappello un poeta due lingue che ha lasciato un grande vuoto culturale

La stagione autunnale del Fogolâr Furlan di Firenze è stata ricca di eventi densi di emozioni, il primo il 15 novembre 2017 con la serata in ricordo del poeta e narratore Pierluigi Cappello. Un tributo reso sull'onda della commozione per la recente scomparsa del poeta e scrittore e del grande vuoto culturale lasciato con la morte a soli 50 anni.
La scintilla perentoria a commemorare Cappello è giunta dalla nostra socia, professoressa Elena Giuliani, moglie del dottor Silvano, discendente della famiglia dei Del Bianco Editori.
Intento che si è concretizzato in pochi giorni grazie all'intesa con Andrea Mello, titolare della libreria L'Orablu in Viale dei Mille 27r a Firenze. Un librario come quelli di una volta che conoscono i libri che vendono e sanno consigliare la meglio. Una libreria aperta da pochi, in assoluta controtendenza, e che è già un punto di riferimento per il quartiere e non solo. I libri di Cappello erano già sugli scaffali de L'Orablu e il signor Andrea si è dichiarato subito entusiasta dell'iniziativa.
È stato volutamente un ricordo di "friulani" verso un "friulano". Non volevamo una presentazione accademica della sua opera, ma una lettura da fare insieme su brani scelti dove le origini, il radicamento e il Friuli emergono con maggior evidenza.
Di Cappello ne aveva parlato al Fogolâr tanti anni fa Maria Tore Barbina, anche lei poetessa friulana, che lo seguiva all'epoca negli esordi. Poi è arrivato il premio Viareggio e da lì poi la notorietà crescente.
Nella serata davanti a un pubblico attento e partecipe di soci e di clienti della libreria si sono dipanate le varie letture di prosa e di poesia, queste ultime in italiano e molte in friulano, fissando via via quei microcosmi di vita, di personaggi e paesaggi friulani che popolano con struggente delicatezza gli scritti di Cappello.
Fra i presenti, ospite illustre e gradito, il dottor Paolo Ciampi, direttore di Toscana Notizie, Agenzia d'informazione della Giunta regionale della Toscana, conoscitore di Cappello e in generale estimatore del Friuli.


La presidente del Fogolâr Furlan di Firenze Rita Zancan Del Gallo

Un momento storico che ha segnato profondamente la nostra terra

Il ricordo dell'esodo dopo Caporetto a Firenze attraverso l'opera e la figura di Guglielmo Vita


Il tavolo dei relatori

Il 7 dicembre 2017 nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi a Firenze, sede del Consiglio regionale della Toscana, si è aperta la mostra "Guglielmo Vita (1876-1955) profughi friulani e soldati della grande guerra: immagini di un rifugio precario" seguita il 18 dicembre dal convegno "La guerra, i profughi e il disfarsi del mondo di ieri. Riflessioni a partire dall'opera di Guglielmo Vita".
Tramite i nostri soci, Lorenzino e Merilina Boem, il Fogolâr Furlan di Firenze è stato invitato dalla signora Adriana Levi, nipote di Guglielmo Vita e fautrice dell'iniziativa in suo ricordo, per dare il proprio contributo alla rievocazione di un momento storico che ha segnato profondamente la nostra terra.
La mostra, curata da Stefano De Rosa, storico

SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DA PAGINA 10

e critico d'arte, è stata costruita con una selezione di quadri e disegni raffiguranti i profughi arrivati a Firenze dopo la rotta di Caporetto. All'inaugurazione era presente Eugenio Giani, presidente del Consiglio regionale della Toscana, e Sara Funaro, assessore al welfare e sanità del Comune di Firenze.
Molto numerosa è stata la presenza dei nostri soci e simpatizzanti, alcuni giunti per l'occasione da Padova.
L'impatto con le figure tracciate dal disegno e dal pennello di Guglielmo Vita, personalità poliedrica di architetto, pittore, scrittore, editore, è stata molto forte. In primis perché è stata una scoperta e perché tutti noi friulani abbiamo riconosciuto in quelle figure i tratti somatici e l'abbigliamento della nostra gente. Pur nella solitudine che traspare e nella drammaticità della situazione quelle donne e quegli uomini, pochi, conservano una dignitosa fierezza su cui si è posato lo sguardo benevolo e caritatevole dell'artista, segno della sua spiccata sensibilità. Di particolare effetto il grande quadro che ritrae i profughi nella prima sistemazione fra le navate della Basilica di Santa Maria Novella. Fra i nostri soci ci sono alcuni che hanno potuto facilmente immaginare in quelle donne accovacciate e nei bimbi che stavano intorno la nonna con i genitori.
Siamo poi tornati il 18, sempre numerosi, per partecipare ed entrare nel merito degli approfondimenti storici con la nostra testimonianza. A illustrare gli eventi c'erano due docenti di storia dell'Università degli Studi di Firenze. A un primo intervento della professoressa Anna Scattigno sul secolo dei profughi è seguito quello specifico sull'accoglienza da parte della professoressa Simonetta Soldani dal titolo "I profughi di Caporetto: una invasione imprevista, una accoglienza difficile". Apprezzabile è stato il taglio rigorosamente storico, scevro da ogni facile retorica, sugli slanci di solidarietà di quell'accoglienza, non priva tuttavia di qualche risvolto di fastidio e insofferenza. Fa sempre impressione sentire le cifre. Gli arrivi sono stati 20.000 solo nel mese di novembre del '17, in tutto 65.000 dei quali 40.000 stabili in città. Ammonta a 631.000 lire l'importo raccolto per la solidarietà in un solo mese. Sono stati evocati i luoghi dell'accoglienza (fra i primi 9.000 sistemati presso famiglie): la Dogana in Via Valfonda, il cinema Fulgor, il caffè Doney. È stata rammentata la figura straordinaria dell'allora sindaco di Firenze, Orazio Bacci, e ricordato, come noi sappiamo, che a Firenze con i profughi arrivarono la Prefettura, l'Amministrazioni Provinciale di Udine e suoi 178 Comuni, Banche, Industrie, Opere Pie, Ospedali e Distretti militari.


Una delle opere in mostra a Palazzo Bastogi

Di fronte a questo grande sforzo di solidarietà e organizzativo deve sempre restare profondo e sincero il sentimento di riconoscenza.
Fra i profughi quelli con cui i rapporti erano più difficili erano i friulani perché parlavano friulano e quindi non erano capiti e anzi percepiti quasi come "stranieri".
C'era inoltre un sentimento di diffidenza derivante dal fatto che venivano visti come coloro che potevano portar via il lavoro.
A seguire c'è stata un'ampia illustrazione da parte di Stefano De Rosa sugli artisti fiorentini e toscani al fronte e la guerra vista da lontano.
La testimonianza del Fogolâr è stata aperta dalla presidente, Rita Zancan Del Gallo, che ha ringraziato la signora Levi per l'invito, sottolineando quanto l'associazione dei friulani residenti in Toscana tenesse a prendere parte al duplice evento. Ha espresso le congratulazioni a tutti i soggetti che hanno contributo alla realizzazione e reso un sentito omaggio a Guglielmo Vita e alla sua opera.
«Per noi friulani, in questo contesto - ha proseguito – la commozione e i sentimenti prendono il soppravvento anche a distanza di cento anni. L'esodo dopo Caporetto resta per noi "carne e sangue". Si tratta di dolori e disagi che ancora non sono completamente sopiti. Fra i nostri soci ci sono delle persone la cui storia famigliare si lega a questa transumanza di massa, ma che non si sono sentite di parlarne in pubblico. Pensate solo - ha detto - all'angoscia della maggior parte di quelle donne che non erano mai uscite dal loro paese, costrette a lasciare tutto nel giro di poche ore con la certezza che il poco che avevano non lo avrebbero ritrovato al ritorno, se mai ci fosse stato. Una situazione di disagio economico-sociale che era già in atto prima dell'entrata dell'Italia nel conflitto. Avevano visto i loro uomini rientrare a casa come disoccupati avendo dovuto lasciare i paesi dell'Austro-ungaria, dove erano soliti emigrare. Se da un lato chi accoglieva aveva difficoltà, c'è da capire anche loro che, come tutti i friulani, e questo fino agli anni '50-'60, parlavano in ambito famigliare e sociale quasi esclusivamente la lingua friulana». Ha poi ricordato le iniziate che il 27-28 settembre 2008 hanno visto il Fogolâr protagonista della commemorazione "Firenze capitale dei profughi della Grande Guerra". Trenta i sindaci friulani presenti al folto programma: santa messa in Santa Croce, seguita dalla deposizione della corona di alloro, relazione storica del professor Salimbeni dell'Università di Udine nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco di Firenze, concerto dei cori nella Chiesa di San Gaetano. Ciclo che si è completato l'anno dopo con all'apposizione della lapide per ricordare che il canto *Stelutis Alpinis*, tanto caro ai friulani, fu composto ed eseguito a Firenze da Arturo Zardini, che era fra i profughi della Grande Guerra.
Ha terminato parlando delle grande emozione provata il mese prima, il 4 novembre, nel proprio paese, a Travesio, alla rievocazione dell'arrivo lo stesso giorno di 100 anni prima delle truppe nemiche, fra cui c'era il giovane tenente Rommel. Evento che era stato raccontato dalla mamma, che visse quei momenti, e che fino all'età ultracentenaria ricordava quella fuga precipitosa sui carri trainati dai cavalli e finita dopo pochi giorni a Montereale Valcellina, essendo stati raggiunti dagli invasori e costretti al rientro in una casa che era stata completamente razziata.
Hanno concluso la testimonianza del Fogolâr Lorenzino Boem con i ricordi di famiglia e il professor Gianni Bellinetti, fra l'altro, apprezzato ricercatore delle vicende storiche del comune di San Giorgio di Nogaro.
Lorenzino Boem è nato a San Giorgio di Nogaro, un comune della Bassa friulana, che allo scoppio del primo conflitto mondiale era a ridosso del confine con l'Austria.
La nonna materna di Lorenzino Boem, assieme alle tre sorelle, fu sfollata a Firenze. Aspettando la fine del conflitto, le sorelle nubili della nonna di Lorenzino trovarono la loro anima gemella e, da quel lontano 1918, nacque un rapporto affettivo e materiale con la città di Firenze.
Col passare degli anni le famiglie dei "fiorentini" passavano parte dell'estate a San Giorgio ed era tutta una festa. Poi anche i parenti sangiorgini, a loro volta, facevano delle visite alle zie di Firenze.
Agli inizi degli anni '60 Lorenzino e la sorella Merilina, per frequentare le scuole superiori,

SEGUE A PAGINA 12

SEGUE DA PAGINA 11

erano costretti a indesiderate levatacce per raggiungere Udine. Così alla fine del primo trimestre la loro famiglia decise di mandarli a studiare a Firenze, ospiti temporanei delle zie. L'anno dopo ci fu il ricongiungimento con i genitori che si trasferirono definitivamente a Firenze. Il professor Gianni Bellinetti, arrivato espressamente da San Giorgio di Nogaro, ha informato gli astanti sull'esperienza degli studenti di medicina che frequentarono l'Università Castrense, insediatasi per espressa volontà del Governo italiano proprio a San Giorgio.
L'esperienza didattica durante gli anni 1916-1917 trasformò San Giorgio di Nogaro in una sorta di campus universitario *ante litteram* e anche nel più grande ospedale di guerra d'Italia, con oltre 3.500 posti letto.
Durante i due anni di guerra 1.178 studenti studiarono e praticarono la medicina, laureandosi con risultati lusinghieri, sfatando così sul nascere, l'etichetta della facile "laurea di guerra".
Alcuni studenti dell'Università Castrense, di contro, sarebbero diventati figure di spicco del mondo universitario e della ricerca medica a livello nazionale.

Studenti dell'IIS "Il Tagliamento" di Spilimbergo a Firenze

La bandiera friulana sventola in Santa Croce per promuovere il patrimonio culturale del Fvg



Foto ricordo degli studenti dell'IIS di Spilimbergo a Firenze

Gli studenti della 4ª AG dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo sono stati in viaggio d'istruzione a Firenze lo scorso mese di dicembre. Li accompagnava la preside, professoressa Lucia D'Andrea, il professor Egisto Morson, fautore del programma artistico delle visite museali, e la professoressa Barbara Cusan.
Il Fogolâr con la presidente, Rita Zancan Del Gallo, ha avuto il piacere d'incontrarli e di trascorrere alcune ore assieme. L'occasione le ha dato modo di illustrare le attività che il Fogolâr svolge in Toscana per far conoscere e promuovere il patrimonio storico artistico e culturale del Friuli Venezia Giulia unita a notizie sulla rete delle associazioni friulane nel mondo.
Essendo di madrelingua friulana e avendo davanti studenti di una scuola di Spilimbergo dava per scontato un marcato interesse per la lingua friulana. I giovani sono sembrati invece contenuti nelle reazioni alle entusiastiche rivelazioni sui poco scontati legami fra Firenze e il celebre canto Stelutis Alpinis, che affiorava solo per uno sparuto ricordo di un nonno alpino. Ha compreso solo dopo che gli insegnanti hanno fatto accenno alla provenienza dei ragazzi e delle ragazze che la quasi totalità proveniva da paesi attorno a Pordenone quindi non friulanofoni.
Accantonata la possibilità di conversare in friulano ha comunque invitato a interessarsi alla lingua friulana quale patrimonio culturale e identitario del Friuli.
La giornata si è conclusa con un giro un po' più lungo per rientrare in albergo necessario alla sosta in Piazza del Mercato Nuovo, di fronte a Porcellino, per vedere la lapide, posta dal Fogolâr nel 2008, in ricordo di Arturo Zardini, che sfollato a seguito dell'esodo dopo Caporetto, qui compose ed eseguì per la prima volta *Stelutis Alpinis*.
Il giorno dopo, molto simpaticamente, è arrivata via whatsapp, la sorpresa della foto della scolaresca, al monumento di Dante a Santa Croce, con dispiegata davanti la bandiera del Friuli.
Grande la soddisfazione e la riconoscenza per questo gesto identitario che la 4ª dell'IIS "Il Tagliamento" ha riservato al Fogolâr, che ringrazia e augura a tutti i ragazzi un promettente avvenire.



Ripetuta una tradizione che si rinnova da oltre vent'anni

Silvia Calamati "Personaç pal 2017" dai furlans in tiere vicentine

Chi ha detto che le tradizioni sono solo quelle di una volta, quelle che hanno caratterizzato e definito la vita di un tempo? Ci sono, diciamo, anche le tradizioni moderne, quelle che, una volta nate, si ripetono negli anni e, a loro volta, caratterizzano la vita d'oggi.

Proprio per combattere la precarietà di questi tempi faticosi e incerti il Fogolâr Furlàn della Vicentina, con sede a Bassano del Grappa, da alcuni anni ha messo in cantiere una iniziativa che si rinnova ogni anno, di solito alla scadenza del Natale.

Oltre che per ritrovarsi e rinsaldare il legame che i friulani hanno con la loro terra, pur vivendo per ragioni di lavoro lontani dal Friuli, il premio "Personaç" è stato creato, dal 1995, come riconoscimento dei meriti di friulani che si sono distinti nel loro lavoro.

Il "Personaç pal 2017" è la dottoressa Silvia Calamati, ricercatrice, viaggiatrice, autrice di importanti libri, con interessi e passione per il Friuli, l'Irlanda e la Grecia. Silvia è nata a Palmanova nel marzo del 1958 da madre friulana, trascorre la giovinezza a San Giorgio di Nogaro, poi a Fagagna e in seguito a Pontebba, coltivando un fortissimo legame con il Friuli e con la sua lingua grazie anche alla parentela con lo scrittore Alviero Negro.

A causa degli spostamenti per lavoro del padre, si trasferisce nel Veneto, a Verona dove si dedica al tennis classificandosi bene in numerosi tornei. Si sposta poi a Bassano, a Padova, a Vicenza dove è tra i fondatori di Amnesty International. Si laurea in filosofia all'università Ca' Foscari di Venezia. In seguito ottiene una borsa di studio all'University College d Dublino che le consente di trascorrere lunghi periodi a Belfast dove svolge i suoi studi e ricerche. Seguono trent'anni di viaggi tra Irlanda del Nord e Grecia.

Tutte le esperienze della dottoressa Silvia Calamati sono raccontate nei suoi libri.

E ha fatto più che bene il Fogolâr Furlàn della Vicentina, attraverso il suo presidente Enzo Bertossi, a riconoscere i numerosi meriti a una friulana che si sente friulana nel cuore.

Al cuore e ai sentimenti non si comanda. Sono loro che decidono.

Silvano Bertossi



L'artistica pergamena con la motivazione del premio



Renato Cella mentre consegna il diploma con la motivazione alla dottoressa Silvia Calamati



Il presidente Enzo Bertossi consegna alla premiata l'artistico cjavedâl furlan

XXXII edizione delle "Settimane della Cultura Friulana a Milano"

Assegnato il Premio "Friulano della Diaspora 2017" in memoria dell'ex presidente del Fogolâr Alessandro Secco

Promossa e organizzata dal locale Fogolâr Furlan, lo scorso mese di novembre si è svolta a Milano la XXXII Edizione delle "Settimane della Cultura Friulana".
L'iniziativa ha preso il via sabato 11 novembre - nella "Sala verde" di Corso Matteotti, 14 - con la consegna del Premio "Friulano della Diaspora 2017". La pergamena con il testo che introduce il premiato è stata letta in ottimo friulano da Alessandro Storti e durante lo scorrere delle parole il pubblico ha lentamente compreso che si stava parlando dell'ex presidente del Fogolâr di Milano, Alessandro Secco.
Tra la tensione emotiva di quegli istanti, sentite parole di ringraziamento sono state espresse dalla vedova di Alessandro Secco, Elena Colonna, e dalla figlia Alessandra.
«È stato un atto dovuto - ha precisato al riguardo l'attuale presidente del sodalizio Marco Rossi - per quanto il nostro *Sandri dai Juris* ha fatto per il Fogolâr di Milano e per il suo grande amore per il nostro Friuli».
Marco Rossi ha ricordato anche che Alessandro Secco ha portato avanti per vent'anni, nell'ambito del Fogolâr, un Corso di lingua e cultura friulana organizzato per i soci del sodalizio e che «proprio per questo, gli allievi hanno ora ideato un ricordo di pregio per Sandro. Una "Borsa di ricerca" che ne



L'apertura delle Settimane della Cultura Friulana a Milano, con al tavolo il presidente del Fogolâr Marco Rossi ed Eddi Bortolussi

ricordi la memoria e la sua passione per la Piccola Patria. Si tratta - ha precisato Marco Rossi - di un impegno del Fogolâr di Milano verso uno studente accademico che abbia voglia di dedicare i suoi studi alla lingua e/o cultura del Friuli. Non conta la geografia anagrafica, ma conta la scelta di un argomento che parli del Friuli».
Tutti i dettagli del bando, per l'assegnazione della Borsa di ricerca, si possono trovare sul sito del Fogolâr Furlan di Milano (www.fogolarmilano.it) e su quello della Società Filologica Friulana (www.filologicafriulana.it).



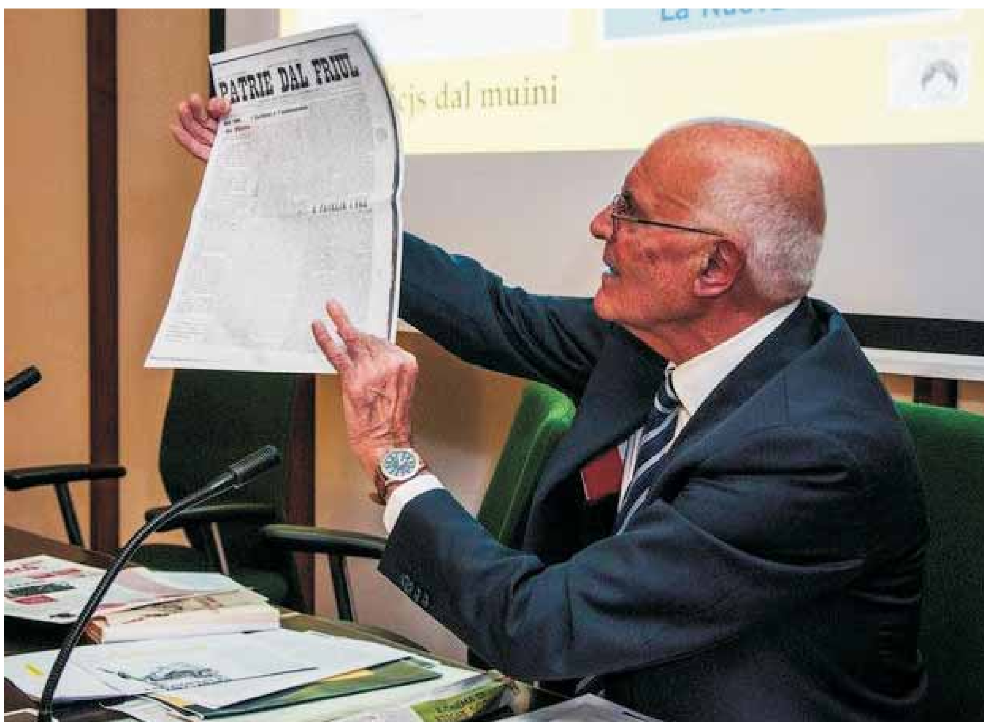
Foto di gruppo con la vedova di Alessandro Secco, Elena Colonna, e la figlia Alessandra dopo la consegna del premio

Ha presentato "Lis predicjis dal muini" di Josef Marchet

Il ritorno di Eddi Bortolussi al Fogolâr Furlan di Milano

• di VITTORIO STORTI

In occasione dell'incontro per la proclamazione del Premio "Friulano della Diaspora 2017", sabato 11 novembre abbiamo avuto come ospite del Fogolâr Furlan di Milano, il poeta, giornalista e attore Eddi Bortolussi.
Nato a Flagogna di Forgaria nel Friuli, Bortolussi ha trascorso la sua giovinezza a Savorgnano di San Vito al Tagliamento - paese d'origine dei genitori e dei nonni - che è diventato nel tempo, un po' come Casarsa per Pasolini, il "luogo assoluto" del suo mondo poetico.
Dal 1972 vive e risiede a Udine, dove ha dato alle stampe numerose pubblicazioni soprattutto per conto della Società Folologica Friulana e per l'Ente Friuli nel Mondo, del quale ha curato a lungo anche la redazione della rivista "Friuli nel Mondo" ed è ancora oggi un solerte e affezionato collaboratore.
Poeta, giornalista e attore si diceva, ma Eddi Bortolussi è anche presentatore: infatti è stato qui, ospite del nostro Fogolâr, a presentarci la ristampa de *"Lis predicjis dal muini"* di Josef Marchet, libro pubblicato lo scorso anno dalla Filologica, secondo la nuova grafia normalizzata, in occasione dei 50 anni dalla morte di Giuseppe Marchetti, avvenuta a Udine l'8 maggio 1966.
Bortolussi ci ha ricordato di essere già stato a Milano qualche anno fa, con la compagnia Baraban di Udine, che presentò nella Basilica di San Carlo al Corso (il 6 febbraio 1996, in occasione del IV° anniversario della morte di padre David) il recital "Padre Turoldo - Fede e Poesia", e di essere stato anche un paio di volte nell'auditorium di San Carlo al Corso, a tenere *"Lezions viartis"* sulla cultura friulana ai soci del Fogolâr, assieme a Lelo Cjanton e Monica Tallone,
Prima di parlare del libro, Bortolussi ha ricordato e illustrato la figura e l'opera di don Giuseppe Marchetti (o Josef Marchet, come si firmava o semplicemente *pre Bepo*, come lo chiamavano gli amici e gli scrittori di "*Risultive*") e ha ricordato quella stagione del Friuli, alla fine della seconda guerra mondiale, che fu impreziosita dalla presenza di due importanti movimenti letterari, quali la *"Academiuta di lenga furlana"* di Pasolini (sorta a Casarsa il 18 febbraio 1945) e il gruppo letterario di *"Risultive"*, che venne fondato nel castello di Fagagna, sotto l'occhio vigile di don Marchetti, il 9 gennaio 1949.
Due cenacoli, *di cà e di là da l'aghe*, di poeti e scrittori, così importanti per la rinascita culturale in Friuli. E anche, direi, per la identità del popolo friulano.



Eddi Bortolussi mentre ricorda don Giuseppe Marchetti, fondatore della Patrie dal Friûl

E si ricorda un episodio importante che mette in relazione quelle due grandi personalità: il 27 novembre 1947, Giuseppe Marchetti (di cui Pier Paolo Pasolini scriverà: «In Friuli ho avuto, ch'io sappia, un solo lettore: Don Marchetti») presentò
per la prima volta in Friuli, a Udine, la figura e l'opera di P.P. Pasolini.
L'incontro avvenne in via Savorgnana, nella sede della Face (Famiglia Artisti Cattolici Ellero) alla presenza dello stesso Pasolini, che lesse una dozzina di sue composizioni, molto apprezzate dal pubblico intervenuto.
Il testo di quell'intervento sarà riportato, nel 1980, da Lelo Cjanton nella pubblicazione del gruppo di *"Risultive"*, *"Risultive trenteun"*, e per ricordare questo fatto, avvenuto 70 anni fa a Udine, la Filologica ha proceduto alla ristampa anastatica del testo, che sarà presentata il prossimo 27 novembre nella sede della Filologica.
Quel lontano episodio getta una luce diversa sul rapporto tra Marchetti e Pasolini, o se vogliamo tra il gruppo de *l'Academiuta* e quello di *Risultive*, che spesso sono stati visti in contrapposizione per diverse ragioni. E osserviamo anche che tra i giovani del gruppo di *"Risultive"*, con Novella Cantarutti, Dino Virgili, Alan Brusini e Lelo Cjanton, che furono tra i fondatori del sodalizio, possiamo annoverare anche il "giovanissimo" nostro ospite, Eddi Bortolussi, che Lelo Cjanton chiamò a far parte del gruppo negli anni '60 e poi nominò poco prima della sua scomparsa *"erêt"* (erede) di *"Risultive"*.
Tornando a *"Lis predicjis dal muini"*, si potrebbe dire che si tratta di uno splendido libro da comodino, da leggere una o due prediche ogni sera, tanto non sono lunghe, giusto lo spazio di una piccola predica. Il linguaggio usato da Marchetti possiede una ricchezza e un fascino esemplare e molti lettori ci ritroveranno di certo le parole antiche e pregnanti che usava la nonna.
Bortolussi, a mo' d'esempio, di *"predicjis"* ne ha scelte un paio, *"La statistiche"* e *"Sbeleadis"*, che ha letto e interpretato da attore consumato. E anche se Cjanton a proposito de *"lis predicjis"* parlava di esortazioni morali, questo *"muini"* appare un po' caricato, e meno male che non è lui il *"plevan"*! Ma non è forse vero che ce n'erano di *"plevans"* così, un tempo? E allora dietro queste prediche si avverte, forse, una sottile autoironia di *pre Bepo*...
Il "dopo" del nostro apprezzatissimo incontro con Eddi Bortolussi, è finito a cena da Gunnar all'Osteria della Stazione, in un profluvio di squisitezze friulane. E qui, tra gli avventori, abbiamo scoperto un friulano giunto a Milano da Malta, dove ha appena fondato, assieme ad altri, un nuovo Fogolâr Furlan. Come dire che in giro per il mondo, se gratti un po', scopri sempre un friulano.

Edito dalla Società Filologica Friulana in collaborazione con il Fogolâr Furlan di Roma

Presentazione a Roma del volume "Il sogno della Regione Friuli"

È stato presentato mercoledì 13 dicembre 2017 a Roma il volume "Il sogno della Regione Friuli", edito dalla Società Filologica Friulana in collaborazione con il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia. L'evento è stato promosso dalla Società Filologica Friulana in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e con il Fogolâr Furlan della capitale nella sala di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia.
Alla presentazione hanno contribuito i professori Lucia Comelli e Gianfranco Ellero con interessanti relazioni atte a rappresentare i 70 anni dalla approvazione dello statuto di autonomia regionale legata alla figura del senatore Tiziano Tessitori che per l'autonomia regionale ha strenuamente combattuto. Il presidente del sodalizio friulano Federico Vicario e gli intervenuti hanno sottolineato le ragioni che hanno portato al conseguimento dell'autonomia e le azioni che vanno intraprese per preservare e accrescere il patrimonio di autogoverno che il popolo friulano si è conquistato.



Il tavolo del relatori

«La grande lezione che Tessitori ci lascia - ha dichiarato Vicario - esorta la società friulana a prendere coscienza dei tempi presenti e ad affrontare, con decisione, le sfide del futuro». «Il Fogolâr di Roma - ha sottolineato il presidente Francesco Pittoni - è testimone di tali valori che hanno anche consentito l'integrazione di tanti friulani nel mondo e nel tessuto socio-culturale della capitale di cui l'Ente Friuli nel Mondo, presente con il presidente Adriano Luci, ne è anche testimone».

Francesco Pittoni
Presidente Fogolâr Furlan di Roma

ARGENTINA

Nuovo direttivo al Centro Friulano di Avellaneva di Santa Fè

Mario Egger guiderà il sodalizio che ha festeggiato il 47° di fondazione

A seguito dell'assemblea generale ordinaria svoltasi in data 26 settembre 2017, è stata costituita la nuova Commissione direttiva chiamata a dirigere per il biennio 2017-2018 il Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fè.
È stato eletto alla presidenza Mario Egger, che raccoglie il testimone da Marianela Bianchi. Supporteranno il presidente Egger: la vicepresidente Luciana Gregoret, la segretaria Débora Pereson, il tesoriere Waldo Picech, i vocali titolari Marianela Bianchi, Damián Feresin, María Luz Muchut e Natalia Vénica, i vocali supplenti Florencia Bandeo, María Alejandra Fernandez, Nilce Gregoret e Gloria Marchetti e i revisori dei conti Pablo Nardín, Andrés Feresin e Adelina Bressan.
Domenica 5 novembre 2017 la nuova Commissione direttiva presieduta da Mario Egger ha organizzato il suo primo importante evento.



Foto di gruppo per la nuova Commissione direttiva chiamata a dirigere per il biennio 2017-2018 il Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fè

Nell'ambito del 47° anniversario di fondazione del Centro Friulano si è svolta la "Fiesta Friulana" che ha visto centinaia di partecipanti accorrere nella sede del Círculo Católico de Obreros. È stata una bellissima domenica con parenti e amici condividendo tutto ciò che unisce la comunità friulana: l'accompagnamento musicale con il gruppo *Furlan di Doman* giunto per l'occasione da Colonia Caroya, la danza folkloristica che ha visto protagonisti i piccoli del Fogolâr, il cibo tradizionale preparato dal cuoco friulano Rudy De Tina. Il tutto in un vero clima di *friulanidad*!

Protagonista anche al Festival Sabores Culturales

Il Fogolâr di San Francisco rafforza i legami d'amicizia con due eventi conviviali

Domenica 8 ottobre la Commissione del Fogolâr Furlan di San Francisco ha organizzato un pranzo conviviale per riunire la famiglia Friulana della nostra città e tutte quelle persone che hanno deciso di aderire e di accompagnare le attività del nostro sodalizio. A condividere la gioia dell'incontro anche alcuni membri dei Centri Friulani di Morteros e di Santa Fe. È la prima volta che questo gruppo organizza un evento di questa portata dal momento che, l'allestimento, la griglia e le altre pietanze e l'intrattenimento sono stati pensati e realizzati esclusivamente per l'occasione.

Il giorno si è svolto perfettamente e l'esito è stato eccellente dato che più di 70 persone si sono riunite per trascorrere una splendida giornata e rafforzare i legami di amicizia che ci legano.

Sabato 14 ottobre abbiamo partecipato al *Festival Sabores Culturales* organizzato dagli studenti del VI anno del Collegio Pablo VI di San Francisco con la presenza di più di 600 persone delle diverse comunità della città. Abbiamo avuto l'onore di rappresentare la collettività italiana insieme alla Famiglia Piemontese. Abbiamo offerto il salame tradizionale friulano di Colonia Caroya, per dessert il tiramisù, recentemente dichiarato di origine friulana, e lo squisito aperitivo Spritz Aperol. È stata un'esperienza di lavoro gratificante con i nostri fratelli piemontesi che sarà senza dubbio il punto di partenza per future esperienze congiunte.





Sabato 16 dicembre il nostro Fogolâr ha infine coronato nel migliore dei modi il 2017, anno della sua fondazione ricco di attività e di intense emozioni. Con una cena a dir poco speciale la nostra grande e meravigliosa famiglia ha condiviso chiacchiere e allegria brindando al nuovo anno con l'auspicio di continuare a lavorare in armonia per custodire le radici dei nonni friulani e mostrarle con orgoglio alla società.

Mandi!

Ferdinando Lorenzatto
Presidente Fogolâr Furlan San Francisco

Alla presidente uscente il sentito grazie dall'Ente Friuli nel Mondo

Valeria Da Dalt succede a Gladys Carla Rossi alla guida del Fogolâr Furlan di Esquel

Lo scorso 1 novembre 2017 è stata costituita la nuova Commissione direttiva del Fogolâr Furlan di Esquel. È stata eletta presidente Valeria Da Dalt, chiamata a raccogliere il testimone dalla storica presidente di Gladys Carla Rossi. Supporteranno la nuova presidente: Brenda Rossi (vicepresidente), Nelson Pelaez (tesoriere), Alejandro Nardoni (vicetesoriere), Cecilia Gomez Rafin (segretaria), Francisco Carabelli (vicesegretario), Elena Sanero Ermacora, Ricardo Ariel Da Dalt, Camila Pelaez Da Dalt e Gladys Carla Rossi (vocali), Iris Capello, Cleofe Poiana e Andres Rowlands-Rossi (vocali supplenti), Ricardo Josè Da Dalt e Diego Emilio Colabelli (revisori dei conti), Josè Oscar Colabelli (revisore dei conti supplente), Juan Ignacio Pelaez Da Dalt e Giancarlo Lucca Colabelli (responsabili gruppo giovani).

Friuli nel Mondo ringrazia l'uscente presidente Carla Rossi per l'appassionato impegno dedicato al Fogolâr di Esquel e augura a Valeria Da Dalt e al suo giovane direttivo le migliori soddisfazioni alla guida del sodalizio.



Il Fogolâr di Mar del Plata rinnova la sede e festeggia i 45 anni di vita

Un 2017 da sogno che si tramuta in realtà: arte, cultura, gastronomia e tanti ricordi

2017 indimenticabile per il nostro Fogolâr: una festa sognata, aspettata e programmata, una gioia istituzionale veramente grande.
Un anno che è iniziato già mosso, come il nostro oceano. Domenica 15 gennaio abbiamo deciso con coraggio di avviare gli impegnativi lavori di ristrutturazione del pavimento del *Salone delle Arti* della nostra sede con un misto di emozione, ansia e convinzione: ci siamo imbarcati anima e corpo in un'avventura che eccedeva di gran lunga le nostre modeste entrate pecuniarie. Ma ecco, quella paura è stata presto cancellata dalle adesioni, inattese, di un mucchio di nuovi amici… «Vi aiuto, vi presto, vi dono...».
E siamo così arrivati all'inaugurazione del 14 aprile. Il progetto di partenza era nato con il motto "In cammino verso il 45º anniversario con il pavimento nuovo" e già era realtà!
Con questa sola allegria avevamo a sufficienza per far festa. Ma appena abbiamo iniziato abbiamo preso atto che il meglio doveva ancora arrivare.
1 agosto: inizia la *Settimana della Friulanità*, la decima. Da ben dieci anni punto d'incontro dei friulani, ma incontro, questa volta, che filava su di un "binario" su due assi portanti. Il primo: una palese occasione d'incontro personale e di rincontro con i propri indici culturali, con quella forma di essere e di vedere il mondo, che caratterizza la friulanità. Secondo: la possibilità d'incontrarsi e incontrarci con coloro che, condividendo questo modo di essere e di vedere le cose, ti fanno capire subito che ti sono fratelli.







Il 2 agosto la presentazione del libro *"Le teorie di mio padre: Immagini di un discorso transgenerazionale"* a carico di Elvira Sedran.
La settimana ha poi convocato e riunito moltissimi artisti di origine friulana, dando loro una bella occasione per condividere e far conoscere le proprie composizioni: pittoriche, scultoree, poetiche, oratorie, produzioni che sicuramente hanno avuto le origini molto addietro nella vita, molto lontano nel tempo, molto lontano nei luoghi; un gruppo di persone che si nutre da una stessa radice, una stessa struttura di simboli: radice e simboli che ti fanno sentire Comunità Friulana nel Mondo.
Inizio della *Settimana* con l'ormai famoso, imprescindibile e già tradizionale brindisi beneaugurale dei compleanni, ma a sorsi di grappa con ruta.
Un fine settimana pieno, senz'alcun dubbio, di emozioni, di allegria, di abbracci, di rincontri desiderati e attesi; e Mar del Plata, ancora una volta, ha aperto le braccia e il cuore col più bello spirito friulano che ormai caratterizza gli incontri delle collettività d'Argentina e dell'Uruguay.
Già il venerdì, 4 agosto, giungevano all'appuntamento i primi partecipanti per assistere e vivere ogni dettaglio del programma: provenivano dai quattro punti cardinali di questo enorme Paese.

SEGUE A PAGINA 19



I delegati dei Fogolârs d'Argentina presenti a Mar del Plata

SEGUE DA PAGINA 18



Foto di gruppo in città. In basso, al termine della presentazione dell'ultimo numero di "Vite Argjentine"



Alla loro presenza l'inaugurazione e l'omaggio a un grande friulano con la Mostra "Le sculture di mio Padre". Una serie di sculture in legno quebracho, durissimo ed eterno, opera dello scultore Mario De Marchi, oriundo di Latisana, presentata dal nipote Leonardo De Marchi (tra parentesi: con visibile orgoglio!).
Sabato 5, mini tour della città: costa, rambla casinò e Base navale. In quest'ultima, da non dimenticare un altro friulano (dove non ce n'è uno?), incaricato alla pubbliche relazioni: Oscar Filippi, che ringraziamo dalle righe di questa nostra pagina. A pranzo, ovviamente, frutti di mare.
A sera, già in sede sociale, la presentazione della nostra Vite Argjentine n. 95 a carico del suo editore responsabile, Pablo Della Savia, che ha sottolineato come «Ancora una volta tocchiamo con mano che la nostra rivista è punto d'incontro, è vincolo profondo di tutti i friulani, è corrente d'energia che mobilita all'incontro, allo stare insieme, ma soprattutto a fare insieme».
«L'essere qui, oggi, nel mio Fogolâr, dopo aver percorso migliaia di chilometri, alla guida di questa corriera che è il Vite Argjentine, mi riempie di orgoglio e di emozione. Grazie, infinite grazie a tutti voi che lo rendete sempre pronto a nuove mete, a nuovi chilometri: a quelli che mettono la benzina, all'Ente Friuli nel Mondo, agli abbonati, ai Fogolârs, a quanti salgono con scritti e commenti, a quanti leggono,... a chei che sburtin... al Fogolâr di Mar del Plata. Se tutto questo funziona: funziona tutto. Sennò la corriera resta in garage. E in tutti questi anni, sempre, tutto ha funzionato. Grazie ancora».
A ricevere le nuove copie il Fogolâr Zona Jauregui, la Famiglia Friulana di La Plata, il Fogolâr Furlan di Tandil e l'Unione Friulana Castelmonte (Provincia di Buenos Aires); il Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe, la Famiglia Friulana di Rosario e il Centro Friulano di Santa Fe (Provincia di Santa Fe); il Fogolâr Furlan di San Francisco, il Centro Friulano di Colonia Caroya, il Centro Friulano di San Francisco, il Centro Friulano di Morteros (Provincia di Còrdoba).
Ma vogliamo rimarcare con speciale affetto anche le presenze graditissime dei friulani della Regione di Salto Grande e di Florencio Varela. Con la loro presenza ci hanno dimostrato che la fiamma della friulanità non solo continua viva, ma va crescendo. Grazie ancora, infinite grazie ai nostri amici-fratelli che ci hanno accompagnato. Mai potremo dirvi quanta gioia nel vedervi arrivare dalle centinaia di chilometri di questo enorme Paese. Il grazie sincero e l'abbraccio fraterno è per tutti e per ciascuno di voi! Poi, con sorpresa di tutti i presenti e perfino dell'interessato che non se l'aspettava, si è cantato il "Feliz cumpleaños" al carissimo Irno Franco Burelli, presidente onorario della nostra istituzione di Mar del Plata.
La domenica seguente si è svolta la riunione di tutti i presidenti dei Fogolârs in un incontro che ha arricchito ancor di più la *Settimana*, perchè si è avuto modo di scambiare opinioni, unificare criteri che puntino a una vera unità e a una vera crescita di questa Comunità Friulana. È seguito il pranzo, tanto gradito nel menù come nella compagnia, nelle chiacchiere, come nelle emozioni dei ricordi.
Martedì 8 agosto abbiamo ricevuto la visita degli amici del Circolo Giuliano di Mar del Plata col loro presidente, per raccontarci la storia vissuta dell'esodo: una storia tanto negata per troppo tempo e che ha scavato tante profonde ferite in chi l'ha vissuta. Abbiamo avuto poi lo storico dell'Istituzione, e lo diciamo con orgoglio, Luigi Colonello che il 9 agosto ha presentato con vera maestria: *"Fogolar Furlan, 45 anni di storie"*.
Venerdì 11 agosto la chiusura della Settimana e, non poteva essere altrimenti, *Asado!* Ma più splendido! Abbiamo così coronato momenti grati, emotivi nell'incontro e nella comunione dei sentimenti, che difficilmente si cancelleranno.
Voglio da queste righe ringraziare il meraviglioso gruppo del mio Fogolâr per l'impeccabile lavoro svolto e dire loro che questa casa senza Gladys, Vilma, Elisa, Carolina, Marina, Fabio, Sabrina, Lucia, Alicia F., Alicia P., Julián, Victoria, Nely, Jaques, José, Rosario, Franco, Lucia L., Luca e tanti altri, non sarebbe quella che è.

Pablo Della Savia
Presidente del Fogolâr Furlan
di Mar del Plata

Il Centro Friulano de Santa Fe chiude l'anno con tre iniziative

V Incontro socioculturale "Omaggio all'Arte" Ricorrenza del 30° anniversario del Coro

E per terminare bene ecco l'inaugurazione del Museo del Friulano

Venerdì 20 ottobre si è svolto il *V Incontro socioculturale*, organizzato dal Centro Friulano di Santa Fe nella sala principale della sede sita in Salvador del Carril 2394.
Quest'anno l'incontro è stato intitolato *Omaggio all'Arte* ed è stato inserito nella programmazione generale della *Settimana della Lingua 2017*.
In primo luogo il programma ha previsto la proiezione del documentario *Elegía Friulana*, del regista di Santa Fe di origine friulana Fernando Birri; una sorta di omaggio alla carriera di questo grande autore e all'importanza del suo lavoro avvito a Santa Fe e noto in tutto il mondo. A seguire abbiamo proposto la visione di un cortometraggio sull'antico ballo rituale friulano *Scjaraçule Maraçule*. A coronare l'evento la performance canora del Coro del Centro Friulano diretto dal professor Rodrigo Benavídez, una dimostrazione di qualità corale forte dei successi dei suoi 30 anni di validità. A Santa Fe l'armonia, la bellezza e la musica hanno unito strettamente i friulani fra loro. La musica e il canto sono stati, e continuano a essere, caratteristiche culturali ed etniche tipicamente italiane e friulane e quel sentimento è stato trasportato dagli immigrati nella nuova terra argentina. Sì! La musa che diletta nella poesia corale e nella danza ha accompagnato questi uomini e donne che hanno lasciato il loro territorio per cercare un futuro migliore e ampliare di conseguenza la Patria d'adozione.
È così che, dopo trent'anni ininterrotti di lavoro, il Coro del Centro Friulano celebra nel 2017 il suo anniversario. Trent'anni di fila!
Ma potremmo tranquillamente affermare che dalla creazione del Fogolâr, sessantasei anni fa, la presenza di coristi e di amanti della musica è stata una caratteristica distintiva dell'istituzione.
Nei primi anni i fondatori cantavano per affogare le loro pene, per spegnere la nostalgia e insieme ritrovavano le forze per continuare a costruire il loro futuro e quello del sodalizio. Oggi, il coro canta per piacere, per rinnovare quel dono ereditato da ciascuno dei suoi membri e tramandare una realtà che permetta a tutti di essere migliori attraverso l'impegno e la passione artistica.
Sono iniziate poi le dimostrazioni dell'arte della danza, con la partecipazione dei seguenti gruppi: Scuola di Musica e Danza "Cayastá", diretta dal professor Carina Testa; Gruppo Tango "Mani", che frequenta il Centro diurno Madonna Casa, gestito dalla terapista occupazionale Mercedes Lioi; Gruppo giovani Dance School "Alma de Proa", guidato dal professor Milagros Figueroa; Gruppo di Studio danza araba "Nour el Ain", guidato dal professor Cristina Robles; Gruppo folklore "Le nostre radici", che frequenta il Centro diurno Madonna della Casa, gestito dalla musicoterapeuta Marina Cupelin;



Il coro del Centro Friulano



Un momento dello spettacolo

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DA PAGINA 20


Le prove del coro nel rinnovato salone dei soci


Una delle stanze del museo

Gruppo di danza Roma Associazione "Romanina", guidato dal professor Natalia Carnevale e, infine, il Gruppo di danza dell'Associazione calabrese "Italoi", diretto dalla professoressa Natalia Carnevale. Un pubblico entusiasta e partecipe ha regalato a questo incontro la reciproca soddisfazione di godere dell'arte e della cultura proposte dal Centro Friulano. Sono state, in particolare, molto apprezzate le prestazioni di coloro che frequentano il Centro diurno Nuestra Señora del Hogar: i ballerini hanno dimostrato le loro ottime qualità e hanno ricevuto meritati applausi, estesi ai rispettivi direttori.
Ha chiuso l'evento un atto di trascendenza istituzionale che si è concretizzato in un autentico contributo alla memoria di Santa Fe: l'inaugurazione del *Museo del Friulano. Nuestra Historia*. Un momento emozionante per la memoria e il ricordo della friulanità santafesina, anche se la sua portata si estende all'immigrazione italiana in generale. Uno spazio che è stato possibile grazie alla generosità delle famiglie dei fondatori dell'istituzione, amici e parenti, e che è a disposizione di tutta la comunità. Il Centro Friulano di Santa Fe custodisce una storia iniziata nel 1951, anno della sua fondazione. Nello stesso anno è stato approvato lo statuto, che con alcune modifiche rimane a tutt'oggi valido. Tenendo conto di questo documento fondatore e di ciò che esprime nell'articolo 2, sottosezioni A, B, C, D ed E, la Commissione direttiva ha considerato la necessità di creare uno spazio che preservi la storia istituzionale, sia quella dei partner e delle relative famiglie, nonché tutto ciò che è legato alla cultura friulana che gli immigrati hanno portato dalla regione. È nato quindi il progetto di creare un museo e di fronte alla necessità di dargli un nome, è stato approvato con il consenso unanime quello di *Museo del Friulano. La nostra storia*.
La sede ospita nel suo patrimonio opere di artisti friulani, donazioni di partner, elementi e oggetti che parlano di quella storia a cui è stato fatto riferimento. Il compito di recupero, restauro, catalogazione e tutto ciò che richiede l'assemblaggio di un museo, è stato svolto con la consulenza di personale qualificato, forza lavoro della Commissione stessa e collaboratori che hanno dato volentieri il loro contributo. Per la sua ubicazione è stato sistemato il piano superiore della sede sociale che ha due stanze, un bagno e una terrazza. L'organizzazione, la collocazione e la catalogazione degli oggetti espositivi sono state definite con un criterio che ha rispettato gli obiettivi del progetto.


Il direttivo del Centro Friulano inaugura il “Museo del Friulano”

Domenica 10 dicembre ci siamo infine incontrati per salutare con soci e amici del Centro Friulano un 2017 appassionante e impegnativo. È stata una bellissima notte di gioia e di amicizia friulana.
Nell'occasione è stato anche reinaugurato il salone dei soci, al quale sono stati apportati gli adattamenti necessari a beneficio delle distinte attività ospitate nei sui spazi. L'opera ha richiesto un investimento importante, ma era un progetto che non poteva più essere rinviato ed è stato assunto con un grande sforzo. Soprattutto l'acustica è stata presa in considerazione, dal momento che lì il Coro esegue le prove. Naturalmente i coristi hanno espresso la loro soddisfazione con una delle canzoni del loro bellissimo repertorio. Quella sera abbiamo ricevuto numerosi visitatori che hanno lasciato le loro impressioni nel "Libro degli ospiti" collocato nel *Museo del Friulano*. Tra i tanti dobbiamo ricordare l'emozionante presenza del socio Nino Vosca che si è incontrato con i ricordi di tanti anni e che non ha potuto contenere le lacrime.

Susana Persello
Segretaria Centro Friulano de Santa Fe

Il Ministero delle Politiche Alimentari lo ha inserito nei prodotti Pat

Tiramisù day a Buenos Aires: il nostro cibo come ambasciatore culturale oltre i confini

La Società Friulana di Buenos Aires ha compiuto 90 anni. Nel girare la clessidra lo scopo iniziale dei soci fondatori è cambiato: nata come luogo dove incontrarsi e condividere la nostalgia per la terra lasciata con angoscia e speranza, *la None* oggi si è aperta a tutta la comunità italiana e al quartiere dove si è inserita.

Buenos Aires è stata la città più europea dell'America Latina e oggi i flussi migratori all'interno del continente hanno iniziato a portare elementi culturali più americani. Ancora il 50% degli argentini ha origini italiane e in questa città la percentuale sale quasi all'80%. Il quartiere di Villa Devoto che ci accoglie, è stato creato da una famiglia italiana, i Devoto da Genova, e per anni è stato il posto scelto dagli italiani benestanti della città.

Tutto questo per far capire che la cultura italiana non è una novità per la gente, ma c'è un genuino interesse per saperne di più, come un modo di sentirsi vicini a quelli che ci hanno preceduti.



Noemi Salva intrattiene il numeroso pubblico illustrando la preparazione del tiramisù

Quando a luglio il Ministero italiano delle politiche Agrarie, Alimentari e Forestali ha inserito il tiramisù nell'elenco dei prodotti Pat (Prodotto Agroalimentare tradizionale) del Friuli Venezia Giulia abbiamo deciso di realizzare un evento per diffondere la notizia e far conoscere anche la nostra regione.

Il tiramisù è un dolce molto identificato con la cucina italiana, tutti lo hanno assaggiato almeno una volta, anche in Italia. Da cinque anni la Friulana Buenos Aires lo propone per i suoi eventi ed è ben conosciuto dai soci e dai vicini di Villa Devoto che tante volte ci avevano chiesto di mostrare loro come si fa.

Così si sono legate le due idee in un evento quale ulteriore passo per diffondere la cultura e le tradizioni friulane a livello internazionale, attirando l'attenzione dei mass media sul tiramisù, dolce molto diffuso nell'immaginario collettivo la cui origine si riconduce alla ricetta autentica di Norma Pielli dell'hotel Roma di Tolmezzo (Udine).

L'iniziativa si è svolta con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo e l'Istituto italiano di Cultura a Buenos Aires.

Anche se è certo che la Società Friulana Buenos Aires ha pensato a quest'attività nella cornice dei festeggiamenti del suo 90° anniversario avviati lo scorso marzo, l'idea è stata quella di oltrepassare le frontiere, esaltando la fratellanza che accomuna i Fogolârs nel rafforzare la "furlanie" e invitandoli a partecipare all'omaggio al tiramisù.

La scelta del sabato 14 ottobre, che precedeva la giornata della Mamma in Argentina è stata pensata per dare più trascendenza all'evento e una cornice per identificare i Fogolârs e il tiramisù con le radici, il calore del seno materno e la *marilenghe*.

L'evento ha incluso un laboratorio di cucina, per insegnare la vera ricetta, con una piccola chiacchierata sull'origine della pietanza, sul Friuli, sulla Carnia, su Tolmezzo e sull`appena ottenuta denominazione Pat; la proiezione di un video dimostrativo della ricetta da condividere in tutti i Fogolârs, in friulano e con i sottotitoli in spagnolo, realizzato da *Ediciones Friulana Buenos Aires*; la degustazione della pietanza e la vendita di porzioni.

Sono tre i Fogolârs che hanno partecipato all'invito della None: il Centro Friulano di Santa Fe, il Fogolâr Furlan di San Francisco (Córdoba) e il Fogolâr Furlan di Mar del Plata.

Il giorno del Tiramisù day sono giunte più di 80 persone a Buenos Aires per imparare dal vivo a fare le due ricette proposte, quella di Norma Pielli e quella dei "cogos" della Friulana. C'erano gli amici che seguono le nostre attività sociali ma anche tanta gente che è venuta per la prima volta, attirata da questo dolce tanto conosciuto; c'era anche una coppia di brasiliani in vacanza, attirati anche se il quartiere non è turistico.

Le prenotazione per le porzioni da portare a casa per la tavola del giorno della Mamma erano un centinaio, i "cogos" avevano cucinato il triplo, facendo un calcolo più che ottimistico. Dopo la dimostrazione e la presentazione del video sono state vendute tutte, tranne quelle appena fatte al laboratorio. Un vero successo!

Adesso continuiamo a ricevere le mail di coloro i quali hanno fatto la ricetta a casa, felici di condividere con la famiglia un pezzo di dolcezza e di cultura friulana.

C'è già gente che ci domanda quando realizzeremo la prossima edizione. Per tutti loro, c'è su Youtube il video proiettato: https://youtu.be/8dN8Qpo4S6w

Noemi Salva

Segretaria Società Friulana Buenos Aires

Rinnovate le cariche con un caloroso grazie all'uscente Luis Negro

Raúl Francile è il nuovo presidente del Centro Friulano di San Juan

Il 15 dicembre scorso si è tenuta l'assemblea ordinaria del Centro Friulano di San Juan durante la quale sono state rinnovate la commissione direttiva e la commissione dei revisori dei conti ed è stato eletto alla presidenza Raúl Francile. Affiancheranno il neo presidente: la segretaria Iris Vega, il tesoriere Alfredo Serafino, i vocali Gino Zussimo, Luis Negro, Nelly Del Zotto e Fabricio Facchin, i vocali supplenti Ricardo Blarasin, María Angela Pellegrini e Josefina Pellegrini.

Faranno parte della commissione dei revisori dei conti Carlos Zelko e Hugo Flumiani, titolari e Silvana Díaz Fior, supplente. Friuli nel Mondo coglie l'occasione per ringraziare l'ex presidente Luis Negro per il proficuo lavoro svolto in questi anni e si congratula con la nuova dirigenza del Centro Friulano di San Juan.



In occasione del 30° anniversario di quell'evento

Lo storico gruppo si è ritrovato a Rosario per rivivere i momenti passati in Friuli nel 1987

Correva l'anno 1987 quando tra il 19 luglio e l'11 agosto giunsero a Udine dall'Argentina, dall'Uruguay e dall'Australia 48 figli di emigrati friulani per partecipare all'incontro internazionale della gioventù friulana organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo con la Regione Friuli Venezia Giulia

In occasione della celebrazione del 30° anniversario del soggiorno avvenuto all'Istituto Bertoni di Udine, parte dello storico gruppo si è incontrata nuovamente il 4 novembre nella città di Rosario (Argentina). Nonostante tutti questi anni, era come se il tempo non fosse mai passato e i legami sono rimasti intatti. Quei giovani, ora adulti, hanno condiviso due grandi giornate, ricordando gli indimenticabili momenti vissuti assieme in terra friulana. Questa volta da Argentina e Uruguay la riunione si è celebrata nell'accogliente sede della Famiglia Friulana di Rosario.

Il progetto di questo soggiorno ha dato i suoi frutti, le radici e le abitudini sono rimaste le stesse.

Hanno partecipato all'incontro Lorena Anlauf, Veronica Cominotto, Liliana Monai, Silvana Diaz, Silvia Coman, Graciela Perotti, Roberto Candussi, Atilio Deana, Mauro Redigonda, Elbio Dolzani, Flavio Castellarin e Pablo Martres.

Lidrîs e alis al diseve Mario Toros... chestcj zovins a àn cognossût lis lôr lidrîs a Udin tal 1987, e a àn svolât tal mont e tal timp, par cjatâsi 30 agns dopo, ma simpri cul Friûl tal cûr.

Roberto Candussi
Paranà



Il gruppo dei 48 figli di emigranti friulani in Argentina, Uruguay e Australia assieme ai dirigenti di Friuli nel Mondo. Nella foto e riconoscibile al centro, in seconda fila, il presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros. In prima fila, da destra, il referente di Friuli nel Mondo in Argentina Romanini e il compianto Ottavio Valerio. Sotto, alcuni dei protagonisti dell'87 ritratti a Rosario



AUSTRIA

I suoi racconti si snodano attraverso i luoghi del Friuli Venezia Giulia

Su iniziativa del Fogolâr Furlan di Vienna il libro di Carmen Gasparotto e Mariaelena Porzio

Promossa dal Fogolâr Furlan di Vienna, sabato 25 novembre alle ore 18.30, ha avuto luogo presso il prestigioso atelier Nùela - Prinz Eugen Strasse 6/2 - della designer friulana Manuela Peressutti, la presentazione del libro "ÈCO s. femminile, plurale" (Ed. KappaVu) di Carmen Gasparotto e Mariaelena Porzio. Alla presenza delle scrittrici friulane e di una cinquantina circa di soci, la serata è stata introdotta dalla presidente del Fogolâr Dania Driutti che ha sapientemente condotto tutta la presentazione. Lungo il filo conduttore del libro, i cui racconti particolarmente evocativi si snodano attraverso i luoghi del Friuli Venezia Giulia, le autrici hanno sollecitato l'interesse e l'attenzione del numeroso pubblico presente motivando come la relazione tra i luoghi, le radici e la nostra vita, in un costrutto di elementi storici, ricordi e sentimenti vadano a incidere sulla nostra identità. Nessuna costruzione di pietra, nessun altare al tempo riesce a custodire e a tramandare memoria più delle parole. Ecco allora che i racconti legati a storie di migrazioni (in Argentina e in Canada), che hanno segnato la storia familiare delle autrici, diventano immagine e somiglianza di tante altre storie in un riconoscimento collettivo di appartenenza. Le letture dal libro hanno reso particolarmente accattivante la serata che si è conclusa con un buffet e un brindisi tutto friulano.



Il direttivo quasi al completo con le due autrici

Le scrittrici Carmen Gasparotto e Mariaelena Porzio si sono complimentate per la perfetta riuscita della serata, ma soprattutto per la calorosa accoglienza ricevuta da parte dei soci e di tutti i simpatizzanti presenti che hanno saputo creare un'atmosfera spontanea e cordiale intorno e dentro al Fogolâr.

Ottimo riscontro quindi per il primo evento culturale organizzato dal nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria.

La neo presidente Dania Driutti, a seguito dell'assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 6 ottobre scorso, potrà contare sul sostegno del vicepresidente Fabrizio Corazza, del segretario Tommaso Lettig, della tesoriera Francesca Spolaore e dei consiglieri Piero Piccolo, Luca De Palma, Patrick Martini, Massimo Reverdito e Matteo Pilosio.

Pubblico delle grandi occasioni nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura

A Vienna un concerto del Duo Gandino per compositori fedeli alla tradizione friulana

In data 18 gennaio scorso ha avuto luogo, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, il concerto *Ancora tanta buona musica in Do maggiore!*, con un programma dedicato ad alcuni compositori del XX e XXI secolo che, nel loro percorso artistico, hanno espressamente scelto di scandagliare la tradizione anziché inoltrarsi sul terreno delle avanguardie.

Alla presenza di un pubblico di circa centocinquanta persone e di rappresentanti delle Istituzioni e dell'ambiente musicale viennese il Duo Gandino, composto da Francesca Canova (viola) e Simone Peraz (pianoforte), ha eseguito musiche di Nino Rota, Ottorino Respighi, Lino Liviabella, Alessandro Longo e del giovane compositore friulano Carlo Corazza, formatosi a Vienna. Francesca Canova si è diplomata in viola nel


Foto di rito al termine del concerto

2000 al Conservatorio di Venezia perfezionandosi contemporaneamente alla Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro e alla Fondazione Romanini di Brescia. Dal 2000 svolge un'intensa attività cameristica e d'orchestra in Italia e all'estero. Simon e Peraz si è diplomato nel 2006 con il massimo dei voti al Conservatorio "Tartini" di Trieste. Si è esibito in diverse manifestazioni in territorio italiano, sloveno, austriaco e ungherese ed è docente di pianoforte alla Scuola di Musica "San Gandino" di Porcia e alla Scuola di Musica "E. Komel" di Gorizia. L'evento, frutto di una cooperazione tra Istituto italiano di Cultura di Vienna, Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria, Ente Friuli nel Mondo e Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino" di Porcia (Pn), si è inserito nel ciclo di concerti "Novecento da Camera", che l'Istituto italiano di Cultura di Vienna sta dedicando ai compositori italiani del ventesimo secolo.

BELGIO

Auguri di Natale speciali al Fogolâr Furlan di Bruxelles

Inaugurata la mostra di Giulio De Vita fumettista friulano di livello internazionale

Il tradizionale scambio di auguri natalizio quest'anno ha avuto una cornice speciale al Fogolâr di Bruxelles: l'inaugurazione della mostra del fumettista friulano Giulio De Vita intitolata 'Tex, il cowboy più famoso del fumetto italiano".
La mostra, che comprendeva una trentina di disegni originali dell'artista tratti principalmente dagli album "Tex, sfida nel Montana", e "Lemuri, il visionario" è stata organizzata dal Fogolâr Furlan di Bruxelles con il supporto dell'Ente Friuli nel Mondo e l'Ufficio di collegamento della Regione Friuli Venezia Giulia a Bruxelles. È stata inaugurata il 14 dicembre ed è rimasta aperta fino al 18 gennaio scorso.
Giulio De Vita, che nel corso della serata è stato intervistato dal giornalista Marco Mongiello, è uno dei fumettisti italiani più conosciuti a livello internazionale. Dopo un'esperienza come disegnatore pubblicitario, nel 1993 esordisce nel fumetto e nel 1999 approda al mercato internazionale che lo consacra come uno dei disegnatori più apprezzati sulla scena europea con titoli come "James Healer" e "Kriss de Valnor". Nel 2004 crea la serie "Kylion" per la Disney e nel 2016 disegna "Tex". Ha realizzzato anche copertine per dischi di gruppi musicali famosi, videoclip ed è stato character designer per film di animazione.



Giulio De Vita (a sinistra) intervistato da Marco Mongiello

La serata, che ha riscosso un'ottima accoglienza con la partecipazione di un centinaio di persone tra soci e simpatizzanti, è continuata in un ambiente conviaviale e di allegria.
Per celebrare l'artista e farsi gli auguri adeguatamente non sono mancate le bollicine di un buon Ribolla accompagnate da prodotti friulani, panettone e gubana.

SVIZZERA

Il Fogolâr Furlan dal Tessin ha incontrato soci e simpatizzanti

Rinnovata la fiducia a David Lucchetta Al pranzo natalizio vini e specialità regionali

David Lucchetta è stato riconfermato alla presidenza del Fogalâr Furlan del Ticino. Il Consiglio direttivo eletto alla guida del sodalizio per il triennio 2017-2019 vedrà a fianco di Lucchetta il vicepresidente Fabio Camilot, i consiglieri Fabio Correale, Morena Lucchetta, Piero Mainardis, Aurelio Stocco, Maro Barca, la segretaria cassiera Lorena Correale, i revisori dei conti dottor Sedran e Mario Lucchetta, e l'addetta stampa esterna Laura Sebastianutti. Il nuovo direttivo si è messo subito al lavoro con l'organizzazione, domenica 3 dicembre 2017, del tradizionale pranzo sociale natalizio per i suoi soci e simpatizzanti. Nella splendida cornice del quattrocentesco ex Convento delle suore Agostiniane di Monte Carasso, alle porte di Bellinzona, la sala polifunzionale ha ospitato il pranzo dei nostri friulani e dei simpatizzanti che a ogni manifestazione sono sempre presenti. Prima del pranzo il Consiglio ha offerto a tutti i partecipanti l'aperitivo, caratterizzato da vini e specialità della nostra regione, in occasione del quale il presidente David Lucchetta ha potuto augurare buone feste e buon anno nuovo a tutti. L'evento si è concluso nel tardo pomeriggio con la sempre gradita lotteria a premi che il Consiglio organizza e che costituisce motivo di aggregazione di questi sempre attesi ritrovi tra friulani.



Alcuni componenti del nuovo Consiglio direttivo. Da sinistra a destra: Fabio Camilot, Fabio Correale, Morena Lucchetta, David Lucchetta, Lorena Correale, Pietro Mainardis

Fabio Camilot
Vicepresidente Fogolâr Furlan dal Tessin

Sul palco anche due fondatori: Paolo Morocutti e Stefano Paletti

Allegria, musica e tanti ricordi nel concerto della Provincia di Udine dedicato al "Trio Pakai"

Provincia di Udine
Provincie di Udin



L'intramontabile folk del Trio Pakai è stato il protagonista dello spettacolo di fine anno della Provincia di Udine. Dal palco del teatro Nuovo Giovanni da Udine le melodie della storica formazione di Cleulis di Paluzza sono state interpretate da un trio di professionisti coinvolti per l'occasione - Sebastiano Zorza (fisarmonica), Marko Feri (chitarra), Alexander Paunović (contrabbasso) - che si sono alternati al cabaret di Caterina Tomasulo, Tiziano Cossettini e Claudio Moretti che ha presentato la serata. Ma l'esecuzione più emozionante dello spettacolo, coordinato dall'Associazione Canzoni di Confine con la direzione artistica del maestro Valter Sivilotti, é stata quella che ha visto esibirsi, per la prima volta nel teatro cittadino, due storici elementi del gruppo: Paolo Morocutti e Stefano Paletti, con Ennio Del Fabro e Gianluca Del Bianco. Introdotti dal musicologo nonché direttore del "Premio internazionale di fisarmonica Pakai" Alessio Screm, con "L'ago di Ludario" e "Fantasia slovena" hanno fatto un salto indietro nel tempo e, con il pensiero agli altri due compagni di viaggio Amato Matiz (Pakai, cuore pulsante della mitica compagine) e Genesio Puntel, hanno offerto al numeroso pubblico presente un assaggio dell'allegria e dell'energia che caratterizzava le loro seguitissime esibizioni. Il Trio Pakai ebbe il suo massimo successo negli anni '70 e fino ai primi anni '80; ha portato il folk "Made in Cleulis" nel mondo animando feste e sagre paesane, incontri dei "Fogolârs Furlans" e tantissime manifestazioni. Una pagina importante della storia del Friuli, la musica proposta dal Trio Pakai che ha girato tutto il mondo e alla quale era giusto riservare un sentito e doveroso omaggio, è stato sottolineato durante la consegna delle targhe di riconoscimento ai musicisti. È stato anche reso merito a quanti si sono impegnati nel portare avanti il ricordo del Trio in questi anni e che hanno collaborato alla riuscita del concerto: l'Associazione Culturale Giovins Cjanterins di Cleulis, la Clape Culturâl la Dalbide di Cercivento, Hans Puntel, Celestino Vezzi. Due storici brani, "Lignan" e "Aiar di fieste" di Pakai-Morocutti, sono stati brillantemente eseguiti dalle artiste dell'Ensemble "Artevoce" preparato da Franca Drioli: Michela Franceschina, Francesca Sanavro, Consuelo Avoledo, Federica Copetti, Milena Galasso, Carla Obolo, Helga Petris, Nicoletta Zilli, Sara Simondi e Megan Stefanutti; in chiusura, "Siare i voi" testo di Madre Teresa di Calcutta in versione friulana con musiche e arrangiamenti del maestro Sivilotti.

Medaglia della Provincia di Udine al regista friulano Massimo Garlatti-Costa



Fiction, cartoni animati, videoguida di friulano per discendenti degli emigranti (Blecs), ma anche documentari di carattere storico/sociale/culturale come "Friûl, viaç te storie" culminati con la trilogia "Quando la terra chiama" (che racconta l'Orcolat), "IsonzoFront" (il fronte friulano nella prima guerra mondiale) e il recentissimo "Missus". Sono solo alcune delle produzioni del regista Massimo Garlatti-Costa che valorizzano l'identità friulana, la storia, le tradizioni, la lingua. Un impegno professionale, quello ripercorso a palazzo Belgrado, per il quale la Provincia di Udine ha ritenuto di conferirgli la medaglia dell'Ente. Un giusto riconoscimento per le produzioni che, in chiave moderna e accattivante, propongono temi portanti della nostra storia: il nostro passato, l'emigrazione e l'attaccamento alle radici dei nostri corregionali, il terremoto e la ricostruzione, e infine la battaglia dei preti di Glesie Furlane.

Une Patrie tal cûr de Europe

Il Friûl e la marilenghe protagoniscj a Lion

Il Fogolâr Furlan di Lion, in colaborazion cu la Cjase de Europe e dai Europeans, ai 25 di Novembar passâts, al à organizât "Furlan lenghe di Europe", une zornade plene di apontaments che e à otignût un grant sucès.
La lenghe furlane e je stade la protagoniste di une conference, de scree di une mostre e de proiezion dal cine "I dimenticati della Transiberiana" di Christiane Rorato.
L'apontament al jere insuazât tes iniziativis pal 60m inovâl dal Tratât di Rome e pal 30m aniversari dal program di mobilitât studentescje Erasmus, ideât dal dot. Domenico Lenarduzzi, "emigrant furlan" te Belgjiche.
La mostre "Furlan, lenghe de Europe", preparade in graciis de colaborazion preziose cu la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, e je stade voltade pe ocasion ancje in lenghe francese, par facilitâ la comprension dai 14 panei espositîfs che le componin. E je stade une ocasion impuartante, che e à permetût ai presints e a ducj i interessâts di cognossi e di aprofondî la storie dal Friûl, la sô complessitât linguistiche e la sô sioretât culturâl.
La ARLeF e je l'organisim de Regjon Autonome Friûl - Vignesie Julie che e à la funzion di definî la politiche linguistiche regjonâl e che e verifiche la atuazion dai intervents previodûts de leç pe tutele de lenghe furlane. Tra i progjets e lis colaborazions de Agjenzie al vâl la pene ricuardâ la adesion al Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD), che al è l'organisim internazionâl che di agns al è in vore adun cu lis istituzions europeanis par che i 50 milions di personis che a fevelin une lenghe minoritarie a puedin mantignî vive la lôr marilenghe.
La mostre e je restade vierte fin ai 3 di Dicembar, otignint un grant sucès di public.

Il cine "I dimenticati della Transiberiana", di Christane Rorato, al à emozionât i partecipants cu la conte de grande epopee vivude di plui o mancul tresinte furlans che, al principi dal secul passât, a àn lavorât pe costruzion de linie feroviarie Transsiberiane.
La conference, vierte e coordenade dal President dal Fogolâr di Lion, Danilo Vezzio, e à gjoldût de partecipazion di ospits locâi e internazionâi e e à tratât diviers temis leâts ae lenghe furlane, ae sô tutele e ae sô promozion.
Alain Reguillon, president de Cjase de Europe, al à marcât cun fuarce trop che al sedi impuartant promovi la cognossince dal Friûl, de sô storie, de culture e de lenghe.
Il dotôr William Cisilino, diretôr de ARLeF, al à ilustrât la dimension europeane dal Friûl, che e rive dal so plurilinguisim, de sô storie e de posizion gjeografiche che lu loghe intal cûr de Europe in maniere naturâl. Il dotôr Alberto Bertoni, Consul Gjenerâl de Italie, al à infin ribatût la impuartance de lenghe furlane dentri dal grant patrimoni culturâl de Italie.
A àn partecipât ae cunvigne ancje autoritâts metropolitanis impuartantis di Lion, tant che la conseire municipâl Nathalie Rolland-Vannini e Brigitte Bousquet.
Il dibatiment, di alt nivel e cetant partecipât, al à sostignût la dimension internazionâl dal Friûl, une regjon di simpri proietade viers la Europe. De Catalogne ae Siberie, di fat, nol è lûc là che no si cjatin segns "made in Friûl": dai modons ai cops, dai paviments ai mosaics, i furlans a son europeans ante litteram, fra i prins a incjarnâ il sproc de Union Europeane "unîts inte diversitât".
Il resonament, no scontât, al à frontât ancje il teme des tipicitâts gastronomichis, par dimostrâ cemût che de storie e des tradizions e sedi nassude une gastronomie sclete, ecuilibrade e particolâr.



Il President dal Fogolâr di Lion, Danilo Vezzio, e il Diretôr de ARLeF, William Cisilino

"L'incuintri cui furlans di tierce gjenerazion al è stât pardabon comovent - al à declarât, a ôr de manifestazion, il President Vezzio - stant che, par une zornade, zovins che a àn imparât la lenghe furlane dai nonos e che le fevelin ancjemò, ma cence vêle praticade mai al di fûr de cente familiâr strente, si son cjatâts in contat cuntun grup di locutôrs che no cognossevin, dut câs intindintsi cence fastidis.
Par cualchi ore al è capitât alc di magjic, che al à dât vite gnove aes lidrîs.
O ai agrât a ducj chei che a àn lavorât par inmaneâ cheste zornade speciâl".



"Furlan, lenghe de Europe"
La mostre a disposizion dai Fogolârs Furlans

La Mostre: "*Furlan, lenghe de Europe*" e je une iniziative promovude de ARLeF (Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane) cu la poie de Regjon Friûl-Vignesie Julie e curade dal diretôr de Agjenzie, William Cisilino.
Screade uficialmentri a Brussel, inte sale espositive dal Ufici di Colegament de Regjon F-VJ, pe ocasion impuartante dal seminari european dal NPLD - "Network to promote linguistic diversity", li che il Consei Regjonâl dal Friûl-Vignesie Julie al è membri - prime di fâ tape a Lion, la mostre e je stade esponude in cetantis localitâts de regjon, inte suaze di cunvignis internazionâls impuartantis o in ocasion des celebrazions de Fieste de Patrie dal an passât.
"Furlan, lenghe de Europe" e mostre la storie, la culture, la leterature, il teritori e lis carateristichis de lenghe furlane e la politiche linguistiche metude in vore sul teritori furlanofon. E propon al visitadôr informazions claris e puntuâls, doprant un lengaç sclet, cul jutori di un aparât iconografic siôr. I tescj a son par furlan e par inglês, come ancje chei dal struc che si cjate sul opuscul a disposizion dal visitadôr.
La mostre e je stade pensade par podêle spostâ in maniere pardabon pratiche: si compon di 14 roll ups autopuartants, che si montin e si doprin a facil (ogni panel al misure 80 cm di largjece x 180 cm di lungjece).
La ARLeF e met la mostre a disposizion di ducj i Fogolârs Furlans che a fasaran domande, in chestis modalitâts:

- metint a disposizion i panei pes/des localitâts dai Paîs UE;
- furnint i file tipografics par che la stampe e puedi jessi fate in maniere autonome, par dutis chês altris destinazions.

Par informazions e modalitâts di prenotazion contatâ:
ARLeF - Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane - arlef@regione.fvg.it

Le manifestazioni culturali, il valore aggiunto del patrimonio turistico del Friuli Venezia Giulia

La scoperta del ricco patrimonio multiculturale della regione Friuli Venezia Giulia è una delle motivazioni per le quali i turisti nazionali e internazionali scelgono di raggiungere proprio questo territorio incastonato tra i picchi delle Alpi e le onde dell'Adriatico, e dove si incontrano la cultura italiana, slava e germanica, in una sorta di caleidoscopio di tradizioni, lingue e confessioni.

Oltre ai tesori delle città d'arte, dei siti Unesco e dei borghi, giocano un ruolo fondamentale nell'incremento degli ingressi turistici in regione, le iniziative di carattere culturale, storico e artistico. Lo confermano anche i dati statistici positivi raccolti nei primi 9 mesi dell'anno 2017 che segnano un incremento degli arrivi e delle presenze generali rispettivamente del 6,8% e del 5,6% e in particolare delle città d'arte +5,7% e +5,6%. A incrementare è sia il flusso dei turisti italiani, +5% e +3,3% con un occhio ai lombardi che riportano un +8,9% e +5,6%, sia dei turisti stranieri, dove a fare da traino complessivamente sono i turisti austriaci con un +8,6% e un +7%.



Trieste. Ponterosso Palazzo Gopcevich (Foto Maurizio Valdemarin)



Trieste (Foto Massimo Crivellari)

PromoTurismoFvg è consapevole del valore e del potenziale delle manifestazioni culturali come la mostra *"Maria Teresa e Trieste. Storia e culture della città e del suo Porto"* e *del Progetto di Promozione Turistica e culturale "una donna è Trieste"* e la mostra in corso sempre a Trieste, a inizio dicembre *"Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico"*, per lo sviluppo turistico delle destinazioni che le organizzano. Gli eventi di questo calibro portano infatti a un incremento della richiesta di uno dei prodotti di punta della regione, lo short break, e di incentivare la fruizione dei servizi turistici che PromoTurismoFvg mette a disposizione del visitatore come le visite guidate, le audioguide e le Fvg Card.

Terme di Arta e sci: al via la promozione Skipass-benessere per un'offerta neve completa

Villa Chiozza di Cervignano, gennaio 2018. Per garantire un'esperienza neve completa a turisti e sciatori dei poli montani della Carnia, PromoTurismoFvg e le Terme di Arta hanno previsto una promozione che abbina sci e benessere. In particolare, il possesso di uno skipass giornaliero, plurigiornaliero o stagionale acquistato nei poli sciistici di Ravascletto-Zoncolan, Forni di Sopra e Sauris dà diritto a uno sconto del 10% sull'ingresso alle Terme di Arta, alla piscina e area wellness e sui trattamenti estetici e fisioterapici a eccezione di quelli convenzionati con il sistema sanitario nazionale. Lo sconto vale per tutto il nucleo familiare e si può utilizzare nel corso di tutta la stagione. Inoltre, a chi usufruisce di un servizio termale o benessere alle terme di Arta verrà distribuito un voucher sconto nominativo che dà diritto all'acquisto di uno skipass giornaliero alla tariffa garantita per i gruppi (26 euro invece che 35 in alta stagione, 19 euro invece che 25 in bassa stagione). Lo sconto vale per tutta la stagione e nei poli sciistici della Carnia e verrà distribuito solo agli adulti, visto che per gli altri utenti sono già previste agevolazioni.
Per ulteriori informazioni: www.turismofvg.it



Terme di Arta (Foto Fabrice Gallina)



Zoncolan (Pentaphoto)

Vittorie dentro e fuori dal campo per il team di Massimo Oddo

Il dicembre d'oro dell'Udinese: nel sacco anche la capolista Inter

È stato un dicembre da favola quello vissuto dall'Udinese, coinciso con il cambio di guida tecnica della prima squadra, con Massimo Oddo a prendere le redini del collettivo bianconero al posto di Gigi Delneri.
Il dicembre magico è iniziato però la sera del 30 novembre quando, nel quarto turno di Tim Cup, le zebrette rigenerate dalla cura di Mister Massimo Oddo hanno saputo battere con un memorabile 8-3 il Perugia. In rete nell'occasione un Maxi Lopez in serata di grazia e autore di ben quattro degli otto gol messi a referto, seguito dal capitano Danilo, Jankto, Lasagna e dal giovanissimo Svante Ingelsson, svedese classe '98.
Vittoria dal punteggio record che ha dato il là a quella successiva ottenuta in campionato nel posticipo del 4 dicembre grazie alla doppietta di Jankto e alla rete di Lasagna, goleador principe di questo ultimo mese dell'anno per essere riuscito a "timbrare il cartellino" in ognuno di questi successi.
Il periodo d'oro è proseguito con il 2-0 sul Benevento "griffato" Barak oltre al solito Kevin per una vittoria già messa in cassaforte nella prima frazione di gioco.
Il terzo squillo è uno di quelli potenti, che rimarranno negli annali della storia bianconera, con l'Udinese capace di sbancare il terreno della capolista Inter per 3-1. Partita perfetta quella giocata a Milano, con i nostri ragazzi in vantaggio e subito rimontati, per poi salire in cattedra alla "Scala del calcio" e affondare i nerazzurri nel secondo tempo grazie alle reti di De Paul e Barak.
Partita perfetta anche quella successiva disputata alla Dacia Arena, dove l'Hellas Verona è stato battuto per 4-0 senza concedere agli scaligeri nemmeno un tiro in porta.
Il mese d'oro si è concluso sabato 30 dicembre a Bologna, dove l'Udinese ha dimostrato di saper soffrire andando in svantaggio per poi riuscire a ribaltare il risultato grazie ai gol di Widmer e dell'instancabile numero 15 bianconero, Kevin Lasagna.
In questo dicembre però l'Udinese ha anche compiuto importanti passi in avanti sul fronte dei progetti futuri che vedranno a breve l'inizio della seconda fase del completamento della Dacia Arena mettendo in evidenza come gli investimenti effettuati e quelli futuri contribuiranno a creare ulteriore valore e visibilità alla società Udinese Calcio, ma anche all'intero Friuli.

La strada da percorrere è ancora lunga ma un po' alla volta l'Udinese sta mettendo al proprio posto tutti i tasselli che servono per formare la società del futuro e che ben rappresentano i valori della nostra terra quali il carattere, la determinazione, la grinta agonistica nonché l'amore per i colori bianconeri, consci di ciò che rappresentano per tutti i friulani sparsi per il mondo.

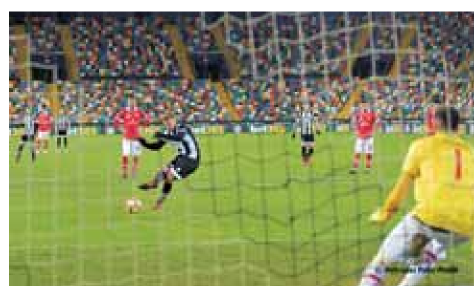














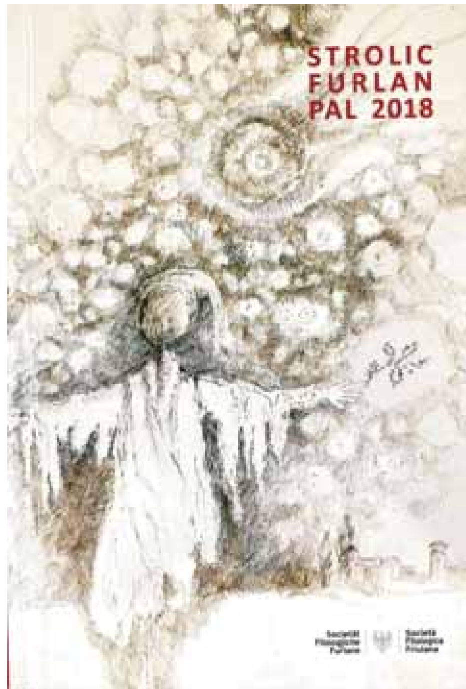


Presentato il 25 novembre l'almanacco che unisce i friulani nel mondo

Ecco lo Strolic Furlan pal 2018 della Società Filologica Friulana

• di DANI PAGNUCCO

Puntuale come da 99 anni il 25 novembre, giorno dedicato a Santa Caterina, è stato presentato lo *Strolic Furlan pal 2018*, l'almanacco della Società Filologica Friulana che, da quasi un secolo raggiunge tante famiglie friulane in Friuli, in Italia e nel mondo.
Trattasi di un libro dalle dimensioni consolidate e che vede da sempre come protagonisti scrittori collaudati ma anche autori che dimostrano la bravura nell'uso della lingua friulana. La caratteristica principale dei testi è quella della satira, dell'ironia, della sagacità e della leggerezza dei racconti. Come ogni anno viene abbellito da fotografie, e immagini appositamente create per rendere il volume degno di così lunga tradizione.
Il libro quest'anno, è stato attuato con l'apporto mensile di scrittori e ricercatori quali Gianni Colledani, Antonino Danelutto, Gianfranco Ellero, Stefano Montello, Renzo Peressini che hanno regalato pagine ricche di interessanti spunti a carattere storico, culturale e narrativo. Gli altri autori hanno fornito i loro testi dopo aver seguito i corsi di Lingua e Cultura Friulana che annualmente la Filologica propone e realizza in vari Comuni del Friuli e che quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 500 allievi. Questi ultimi componimenti, ben scritti e di buon



gusto, hanno confermato la positiva validità dei corsi medesimi e la conferma che la strada percorsa è corretta. Il volume consta di 256 facciate con 139 articoli scritti da 60 autori provenienti o residenti in molte zone del Friuli. I testi principalmente sono in lingua friulana ma sono presenti anche le parlate di Sauris, Sappada (Comune che proprio nella settimana della presentazione dello *Strolic* è tornato ad appartenere al Friuli) e Timau. Inoltre un testo in bisiaco conferma la ricchezza della pluralità delle parlate presenti nella nostra terra. Il libro è poi arricchito da oltre 50 immagini tra foto, riproduzioni di acquerelli e disegni. La copertina riproduce un quadro di Lionello Fioretti mentre nel retro una fotografia del maestro Elio Ciol abbellisce il volume.
Merita un plauso Gianfranco Ellero che con conoscenza e capacità scrive, in maniera succinta ma precisa, le vicende dell'Udinese Calcio completando gli articoli con fotografie storiche e appropriate.
La presentazione è avvenuta nel salone di Palazzo Mantica, sede della Filologica. Dopo il saluto di benvenuto dato dal presidente Federico Vicario, hanno portato il loro saluto Marco Quai per la Provincia di Udine, Antonella Nonino per il Comune di Udine e per l'Ente Friuli nel Mondo la vicepresidente Anna Pia De Luca. La presentazione ufficiale è stata fatta da Paolo Medeossi che con accortezza e sensibilità ha evidenziato i motivi più profondi e interessanti dello Strolic. Il numeroso pubblico presente ha poi gustato la lettura di alcuni brani inseriti nel volume e interpretati dagli autori.
E ora appuntamento al centesimo numero!

Istituita dal Fogolâr di Milano per ricordare il presidente scomparso

Borsa di studio "Alessandro Secco" per studenti con laurea di primo livello

Per ricordare la figura del presidente del Fogolâr Furlan di Milano, Alessandro Secco, scomparso nel febbraio 2017, il Consiglio direttivo del sodalizio lombardo legato all'Ente Friuli nel Mondo, con il patrocinio della Società Filologica Friulana, ha deciso di istituire una borsa di studio-assegno premio a favore di uno studente universitario che elabori una tesi di laurea magistrale o di specializzazione incentrata sulla "Lingua e/o cultura del Friuli".
La borsa di studio avrà cadenza biennale, è aperta a tutti gli studenti universitari in possesso di una laurea di primo livello, specializzazione o dottorato in linguistica. Non vi sono limiti in merito a residenza o cittadinanza. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata al Fogolâr di Milano non oltre le ore 12.00 del giorno 20 giugno 2018.
Per ulteriori informazioni in merito al Bando:
segreteria@fogolarmilano.it; www.fogolarmilano.it;
www.facebook.com/pages/Fogolar-Furlan-di-Milano; tel. 339 7623831



Sandri dai Juris, disegno di Ernesto Zorzi (2017) da una foto di Teo Luca Rossi

Friuli allo specchio

di SILVANO BERTOSSI

Sappada è finalmente ritornata al Friuli

Dopo 165 anni di esilio bellunese Sappada è ritornata a casa, riabbracciando il Friuli. Non è stata un'operazione facile perché la battaglia politico – istituzionale è stata faticosa e senza esclusione di colpi. E' stata la Camera che, il 22 novembre 2017, ha votato il provvedimento distaccando la cittadina dal Veneto con 257 voti a favore, 74 astenuti e 20 contrari.
L'esito della votazione è stato accolto in regione con molto entusiasmo perché il provvedimento – come abbiamo detto – ha avuto un iter tormentato che è durato molti anni. Tutti coloro che si sono impegnati a mandare avanti la volontà popolare del passaggio dalla Regione Veneto al Friuli Venezia Giulia, anche per la convinzione dei vantaggi e benefici che il grande cambiamento avrebbe comportato, è logico che esultassero alla definizione del provvedimento.
Caroselli, brindisi e campane a festa a Sappada nel giorno della proclamazione. I sappadini si sono riuniti al bar "Da Nardi" e al suono delle campane hanno dato vita ad un corteo che ha attraversato tutto il paese coinvolgendo anche le sue borgate. Il momento storico è stato sottolineato ed ha vestito i colori del Friuli con le bandiere azzurre con l'aquila dorata.
Sappada è un'isola linguistica germanofona. Il suo nome in tedesco è Bladen, in dialetto sappadino Plodn, Sapade in friulano, è un comune di 1328 abitanti con vocazione turistica. Per chi ama trascorrere le vacanze in montagna ci sono le Dolomiti che offrono uno scenario spettacolare in tutte le stagioni. Storia, natura, sport e divertimento sono coniugati e disponibili per tutte le borse. E' una nota stazione turistica estiva e invernale. Nel 2007 ha ricevuto il marchio di qualità "Bandiera arancione" assegnato alle località che brillano per la loro accoglienza e l'organizzazione del territorio.
Sappada è, dunque, una realtà economica e turistica di grande rilievo. Certo il Friuli Venezia Giulia con l'inserimento di questa comunità ne guadagna in prestigio e in visibilità.

La banconota da 500 euro non sarà più emessa

Addio al biglietto da 500. Beh nessun male, noi, e come noi tanti altri, non l'abbiamo neanche mai visto. Sul biglietto cala la scure della Banca Centrale Europea che ha deciso di interrompere la produzione ma, date le ingenti scorte, la banconota continuerà ad essere emessa fino alla fine del 2018. Il provvedimento del ritiro è stato preso contro il crimine e l'evasione. La



Bce spiega di aver tenuto conto delle preoccupazioni che questo biglietto possa facilitare attività illecite in quanto somme ingenti trasferite in contanti con banconote da 500 euro occupano certamente meno spazio se vengono usate quelle da 50 euro. La decisione è stata avversata dalla Germania che preferisce ancora il denaro contante ai pagamenti con carte di credito e altri sistemi.

Quattro adulti su dieci sono in eccesso di peso

Allarme obesità. Quattro adulti su dieci, in Friuli, registrano un eccesso di peso. In base all'indice di massa corporea (ovvero il rapporto tra altezza e peso) il 75 % è in sovrappeso, il restante è obeso. L'obesità può avere una matrice psicologica che non si risolve sempre con la dieta.
Andiamo a capire le ragioni di questa situazione. Si mangia troppo e anche male. Ci si attacca al cibo come sfogo e come riempimento per sconfitte, vuoti e delusioni della vita. E' questo un fenomeno che è in crescita e agevola le cattive abitudini alimentari delle persone che ripercuotono il loro malessere anche sui figli perché il 25% dei bambini tra gli 8 e gli 11 anni, residenti in Friuli Venezia Giulia, è coinvolto in questa situazione. Bisogna dire che solo un bambino su tre svolge attività fisica e bisogna anche registrare lo scarso consumo di frutta e verdura e invece un abuso di merendine.
"Essere in condizioni di sovrappeso e obesità – sostengono la psicologa Maria Grazia Fiorini e la nutrizionista biologa Marta Ciani – espone a rischi elevati di malattie cardio – cerebro – vascolari, a vari tipi di tumore, al diabete, all'ipercolesterolemia e ad altre gravi patologie. Quindi è importante mangiare in modo sano ed equilibrato".
Si mangia per piacere e a volte anche per gola. Si apre a tutte le ore il frigo alla ricerca di qualcosa, di una gratificazione, di una "compagnia" che faccia tacere quel senso di frustrazione, solitudine, rabbia. Si ricorre ogni tanto alla dieta che da sola non basta perché, una volta terminata, il meccanismo riprende e tutto ritorna come prima.
C'è un nuovo progetto del Centro Gestalt di Udine che ha per titolo "Nutrirsi e volersi bene" rivolto agli iperfagici. Il progetto, che parte dalla psicoterapia, ha come obiettivo quello di far sì che le persone ristabiliscano il giusto collegamento tra il bisogno e la soddisfazione del cibo. Si tratta di organizzare un gruppo, di non più di 12 persone, che per la durata di un anno che sarà sottoposto ad un lavoro psicologico a cui sarà abbinato l'insegnamento di abitudini alimentari sane e nuove rispetto alle precedenti che hanno condotto al nocivo aumento del peso.

Ecco i "Cavalieri del Friuli" 2018

Assegnato il "Premio Epifania" di Tarcento a Lionello D'Agostini e Gianfranco Della Mora

• di EDDI BORTOLUSSI

Il "Premio Epifania" di Tarcento, edizione 2018, è stato assegnato quest'anno a Lionello D'Agostini, già presidente della Fondazione Friuli e con una vita di grandi responsabilità per i molti enti che ha guidato, e all'imprenditore friulano Gianfranco Della Mora.

Istituito 63 anni fa dalla Pro Tarcento (con l'intento di conferire un riconoscimento a quanti hanno onorato con la loro attività il Friuli, in patria e nel mondo) il "Premio Epifania" di Tarcento vede oggi nella sua giuria i rappresentanti della Regione, delle Province, della Società Filologica Friulana, dell'Ente Friuli nel Mondo e dell'Associazione regionale delle Pro loco, realtà quanto mai significative e importanti, che hanno reso questo riconoscimento un vero e proprio "Cavalierato del Friuli" o una sorta di piccolo "Premio Nobel" friulano, che valorizza gli esempi di vita che aiutano a riscoprire l'attaccamento al territorio e alle comunità del Friuli.

Queste le biografie dei premiati:



Autorità, premiati e pubblico, alla premiazione di giovedì 4 gennaio 2018 a Tarcento



Lionello D'Agostini

Nato a Campoformido nel 1943, Lionello D'Agostini fu amministratore di quel Comune dal 1970 al 1995, e sindaco dal 1980 al 1987. Consigliere della Provincia di Udine e di diversi enti, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. Professionalmente, da impiegato della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, salì in progressione a mansioni direttive fino a ricoprire ruoli di massima responsabilità. Dal 1991 ha partecipato attivamente all'elaborazione del progetto di trasformazione dell'Ente Cassa di Risparmio in Banca per Azioni e Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Della Fondazione Crup ha seguito le successive trasformazioni come segretario generale prima e come direttore poi. Nel 2009, infine, è stato nominato presidente. Carica che ha mantenuto fino al mese di maggio, dello scorso anno 2017.

Gianfranco Della Mora

Nato a Codroipo nel 1943, Gianfranco Della Mora iniziò la sua carriera come giovane operaio alle industrie Zanussi di Pordenone e in pochi anni assunse mansioni di supervisore dei reparti produttivi. Nel 1976 lasciò la Zanussi proponendosi come consulente d'azienda e nel 1978 avviò una propria attività nel settore del mobile. Attualmente gestisce 4 aziende con oltre 200 dipendenti. Nonostante la grave crisi del settore del legno, le sue aziende hanno ampliato anziché ridurre il numero dei dipendenti. Da alcuni anni ha diversificato l'attività imprenditoriale, investendo anche nel settore agricolo e in quello della ristorazione.

L'edizione 2018 del prestigioso premio tarcentino, è stata presentata in anteprima nel palazzo della Provincia di Udine, venerdì 15 dicembre 2017, mentre la consegna del premio

SEGUE A PAGINA 33

SEGUE DA PAGINA 32

è avvenuta, come di consueto, nell'auditorium delle scuole medie di Tarcento, la sera di giovedì 4 gennaio, segnando di fatto l'inaugurazione dell'Epifania tarcentina 2018, che è culminata sabato 6 gennaio, con l'accensione del "Pignarûl Grant" di Coja. «Nel corso degli anni - hanno ricordato il presidente della Pro Tarcento Nazareno Orsini e il sindaco Mauro Steccati, aprendo la serata - le persone insignite con questo premio sono state imprenditori, poeti, scrittori, docenti, studiosi, medici, sportivi, religiosi, artisti e musicisti: tutti testimoni del loro tempo, che hanno onorato altamente il Friuli». Il Premio Epifania a Lionello D'Agostini è stato il riconoscimento a un uomo che ha portato sulle spalle l'impegno a gestire importanti istituzioni locali, e lui lo ha ricevuto con estrema umiltà. «Questo premio - ha detto - è un tributo alla Fondazione Friuli, ma la cosa più importante è l'attaccamento che ogni friulano ha per la sua terra. Questo è l'impegno che gratifica di più». Tanta umiltà è giunta anche da Gianfranco Della Mora. «Sono partito - ha detto - senza niente, ma ho avuto molta fortuna nel conoscere fin dall'inizio persone che mi hanno aiutato. Il primo prestito - ha ricordato - me lo fece un prete dal quale andavo a mangiare ogni giorno».
Nell'auditorium di via Pascoli, gremito di persone, assieme al sindaco Mauro Steccati e al presidente della "Pro Tarcento" Nazareno Orsini, erano presenti tra le autorità il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, il presidente della Filologica Federico Vicario, la vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo Anna Pia De Luca, l'artista orafo Sergio Mazzola, e tra le sorprese della serata, l'intervento in *marilenghe* di Dino Persello, che ha celebrato e ricordato i due premiati, rileggendoli in chiave letteraria friulana.

* * *

EPIFANIA

Quel fuoco che collega uomo e cielo

In Friuli si contano 76 modi per chiamarlo ma il nome più d'impatto resta il "pignarûl"

• di PAOLO MEDEOSSI


Il vecchio venerando del "pignarûl" di Tarcento

La cultura tradizionale del Friuli è un orizzonte disegnato dai fuochi rituali. Al valore sacrale del fuoco domestico, che aveva l'espressione più alta nel *nadalìn* (ovvero il ceppo di Natale), corrispondevano sul piano comunitario i grandi falò e le fiaccole dell'Epifania, i roghi di carnevale e quelli di mezza Quaresima, i fuochi di giugno (a San Giovanni Battista) o il lancio delle rotelle accese (*las cidulas*) in Carnia. Il fascino di tante vampate resta ancora oggi intatto.
Girando per le campagne friulane si potevano notare, lo scorso inizio di gennaio, molte squadre al lavoro per costruire le cataste di paglia e legna pronte per il rito serale dell'Epifania quando la nostra terra è stata punteggiata di bagliori, ai quali collegare credenze, attese, responsi, esiti, profezie, ovvero ciò che sta racchiuso in quella straordinaria parola che è "la speranza" da vivere alle soglie dell'anno nuovo.
Il fumo prodotto dal fuoco, salendo in alto, crea simbolicamente un contatto tra noi e il cielo, fra gli uomini e il mondo delle divinità, in un miscuglio di significati, religiosi e no.
Anche chi fa l'indifferente e lo scettico chiede sempre dove si è diretto il fumo del *pignarûl grant* di Tarcento, il riferimento principale (e più mediatico) in questo rito remoto dal sapore celtico.
Tutti sanno cosa c'è alla base di tale lettura, ovvero il proverbio friulano che dice: "*Se il fum al va a soreli jevât, cjape il sac e va a marcjât. Se il fum al va a soreli a mont cjape il sac e va pal mont*". Oppure: "*Cuant che il fûc al va a traviers, al va là ch'a son i bêçs. Cuant che il fum al va a riviel, al va dongje al plui biel*".
Chiaro? Più o meno, senza scordare che di questi proverbi ce ne sono tanti perché la tradizione contempla fuochi di ogni genere, dal litorale alla montagna.
Così troviamo infinite varianti nel nome da dare ai falò. Il Friuli è una autentica Babele contando 76 modi per chiamarlo. Si va dalla *cabossa* di Ruda al *capàn* di Aviano, dall'*arbolat* in uso nel Pordenonese al *pan e vin* di Pasian di Prato, dal *falòp* di San Giorgio di Nogaro al *fugaròn* di San Daniele. Ma il nome più d'impatto resta il *pignarûl*, al quale la concorrenza maggiore arriva dal *pan e vin*, che trova un conforto letterario addirittura nel "Conte pecoraio", romanzo poco noto di Ippolito Nievo il quale così narrava l'Epifania: "In questa notte i contadini friulani usano fare gran baldoria gridando: *vea il pan, vea il vin! Vea la grazia di Dio che gjoldarin*". Come accade immancabilmente a ogni 6 gennaio, oltre 150 anni dopo.


Quel fuoco che collega uomo e cielo

Titolo del tema: "Immagini e suoni dal mondo contadino"

Il Premio Renato Appi, giunto alla 9ª edizione ha aperto le porte agli autori cinematografici

Nell'intento di ricordare e valorizzare la figura e l'opera di Renato Appi (1923-1991) il Gruppo Cordenonese del Ciavedàl, in collaborazione con il Comune di Cordenons, l'Ente Friuli nel Mondo, la Società Filologica Friulana e l'Università degli Studi di Udine, ha realizzato la 9ª edizione del Premio dedicato all'insigne studioso della cultura friulana di Cordenons.
Dopo alcune edizioni destinate alla poesia, alla letteratura e al teatro, nel 2017 è stata la volta del cinema, un'altra delle espressioni artistiche in cui si è manifestata la produzione intellettuale e culturale di Renato Appi, che incentrò in particolare le sue realizzazioni cinematografiche sulla vita contadina e le tradizioni popolari del Friuli.
Tema della 9ª edizione del Premio, era infatti: "Immagini e suoni dal mondo contadino".
All'iniziativa di Cordenons sono pervenuti più di 50 film di cortometraggio, realizzati la gran parte da autori italiani, ma alcuni anche da autori nati e/o residenti e operanti all'estero.
La cerimonia di premiazione si è svolta presso l'auditorium del Centro Culturale "Aldo Moro" di Cordenons, venerdì 1 dicembre 2017. La giuria, composta da Andrea D'Andrea, per il Gruppo Cordenonese del Ciavedàl; Lanfranco Lincetto, per il Comune di Cordenons; Paola Fornara, per la Famiglia Appi; Giuseppe Mariuz, per la Società Filologica Friulana; ed Eddi Bortolussi, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo; era presieduta dal professor Marco Rossitti dell'Università di Udine, del quale trascriviamo qui di seguito parte dell'intervento d'apertura, svolto la sera della premiazione sul palco del Centro Culturale "Aldo Moro" di Cordenons. (EB)

Il laboratorio di un nuovo umanesimo

Premio Internazionale di Cinema Renato Appi 2017

• di MARCO ROSSITTI
Università di Udine

"*Immagini e suoni dal mondo contadino*": è stato questo il tema della 9a edizione del Premio Appi di Cordenons, che dopo la volta di poesia, letteratura e teatro, ha aperto le sue porte al cinema, chiamando a raccolta tutti quegli autori cinematografici che negli ultimi anni hanno posato il loro sguardo e messo in moto la loro sensibilità e creatività su aspetti ed espressioni della cultura e della vita rurale tradizionale e contemporanea del Friuli Venezia Giulia e delle altre regioni italiane.
I valori dell'uomo contadino (la fatica, il sacrificio, la solidarietà, la condivisione, l'amicizia, il rispetto, l'onestà, la pazienza); l'agricoltura, l'allevamento e la pastorizia; l'artigianato connesso all'agricoltura; le tradizioni e i rituali legati al ciclo dell'anno e al ciclo della vita; le feste e le sagre popolari; la famiglia contadina; l'architettura spontanea tradizionale e i luoghi della socialità; l'alimentazione tradizionale in famiglia e nei luoghi pubblici; la religiosità e la devozione popolari; la medicina tradizionale; le superstizioni e la stregoneria; le lingue e i dialetti; la cultura di tradizione orale (musica, poesia, letteratura, fiabe e proverbi); l'arte popolare; i fotografi di paese; il rapporto uomo-ambiente; ma anche: il contemporaneo ritorno alla terra, i "nuovi contadini", l'agricoltura 4.0, le nuove frontiere dell'agricoltura e le nuove tecniche agronomiche; fino alla "campagna in città": gli orti sociali o solidali...



L'intervento del presidente della Giuria, prof. Marco Rossitti, dell'Universitá di Udine

Sono solo alcuni dei temi - molti dei quali erano assai cari a Renato Appi - proposti dal bando 2017 del Premio.
A fronte di questa ricca e variegata *domanda* culturale rappresentata dal bando, l'*offerta* è stata a dir poco sorprendente: più di cinquanta film di cortometraggio pervenuti dalla maggior parte delle regioni d'Italia, a copertura di quasi tutti i temi proposti dal concorso, con autori originari da ogni parte d'Italia, e un discreto numero di opere realizzate da autori nati e/o residenti e operanti all'estero (Canada, Austria, Svizzera, Argentina, Inghilterra, Norvegia).

Quella del 2017 resterà negli annali come una delle edizioni di maggior successo del Premio, non fosse che per il significativo numero di adesioni. Segno che il Premio sta crescendo anno dopo anno, raggiungendo traguardi sempre più ambiziosi e compiendo, in particolare in questa edizione, un salto di qualità in termini di apertura su scala nazionale e internazionale.
Un dato molto significativo riguarda l'età media degli autori: più della metà ha meno di 40 anni, e la metà di questi ha un'età compresa tra i 30 e i 20 anni.

SEGUE A PAGINA 35

SEGUE DA PAGINA 34

Da solo sarebbe sufficiente a contraddire gli scettici, i dubbiosi, i pessimisti, quelli che credono che il cinema non interessi più ai giovani o sono convinti che le tradizioni, il mondo rurale, con i suoi tempi lenti e i suoi riti, il lavoro dei campi, i mestieri tradizionali, le diverse manifestazioni del costume e della cultura popolari non interessino più a nessuno, o solo a qualche anziano nostalgico, inchiodato all'antico.
Questa adesione giovanile al Premio, con opere profonde, problematiche, ispirate, mai superficiali sembra essere l'ennesima conferma del contemporaneo ritorno - anche e soprattutto da parte dei giovani - alla campagna, alla montagna, alla natura, da non leggersi come una moda passeggera, ma piuttosto come l'effetto di reali esigenze e di un nuovo orientamento che nascono dalla ricerca di possibili alternative a logiche e a modelli economici, lavorativi ed esistenziali che negli ultimi decenni si sono dimostrati fallimentari nonché dannosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente naturale di cui *fa parte* (sì, perché l'uomo non è circondato dall'ambiente, come spesso si sente dire, ma ne è *parte integrante*, letteralmente *gli appartiene*).
A parità di qualità (film che avevano raggiunto lo stesso punteggio), abbiamo cercato come giuria di privilegiare gli autori più giovani, rispetto magari a registi più navigati e a veri e propri maestri del genere. Hanno infatti aderito al Premio anche dei fuoriclasse come Edoardo Winspeare (Austria/Puglia), Renato Morelli (Trentino), Cosimo Terlizzi (Puglia/Svizzera), che fanno incetta di premi ai festival nazionali e internazionali, e non solo di settore.
La formula che quest'anno abbiamo voluto adottare, e che a mio avviso costituisce la vera ricchezza dell'iniziativa, ha fatto sì che tre autori che vivono e operano a Cordenons abbiano potuto incontrare sul palco del Centro Culturale "Aldo Moro" un collega argentino (ma che risiede a Trieste), una collega canadese (ma nata da una famiglia di origini friulane), un collega marchigiano (ma che vive e lavora a Londra), una collega siciliana (che però è iscritta all'università di Udine), e ancora registi veneti, liguri, pugliesi, sardi, emiliani, che non necessariamente - altro dato estremamente interessante - hanno realizzato un film sul territorio nel quale vivono, ma sono stati spesso attratti dalle culture e specificità di altre regioni.
Una rete di spostamenti, traiettorie di sguardo, incontri e confronti davvero straordinaria. E assai proficua in termini di *conoscenza*.


Il saluto del presidente del “Ciavedàl” Lucio Roncalli

I Premi assegnati dalla giuria

La giuria del Premio “Renato Appi”, riunitasi nel pomeriggio del 21 novembre 2017, nella sede del Gruppo Cordenonese del Ciavedàl, dopo aver esaminato le schede di valutazione elaborate da ciascun giurato, ricavandone una sintesi complessiva atta a individuare le opere meritevoli di premiazione e dopo approfondita discussione, ha deliberato di assegnare nelle rispettive categorie i seguenti premi:

CATEGORIA: “*Miglior film in assoluto*”
Primo premio di € 1.000 all'opera:
“Mas - Il sacrificio della montagna”
di Giorgio Affanni.
(Un'opera di rara suggestione poetica... testimonianza del profondo legame che da sempre unisce gli uomini di montagna al respiro della natura)

CATEGORIA: *“Film che meglio rappresenta la cultura e la tradizione friulana”*
Primo premio di € 1.000 all'opera:
“La benedission da li' bestiis” di Claudia Culos-Medina.
(Per l'affascinante ricostruzione in lingua friulana - sapientemente orchestrata, popolata di personaggi ben tratteggiati e scevra di retorica - di un Friuli contadino ormai irrimediabilmente scomparso...)


Renato Appi

CATEGORIA: *“Opera in video o slide-show, che meglio dia risalto al territorio e alla Comunità Cordenonese”*
1) Premio speciale del Comune di Cordenons (ex aequo, € 500 ciascuna) alle opere:
- **“Corte Naones - Parlâ par Cordenons”** di Paolo Dalmazi.
(Per la chiarezza e l'originalità espositive… in grado di distillare in una manciata di minuti... tutte le peculiarità e ricchezze di un territorio... e di porre l'accento sulle origini e la particolare vivacità della variante linguistica del friulano di Cordenons);
- **“Magredi e risorgive. Giorno dopo giorno fra sassi, terre e acque”** di Sergio Vaccher.
(Per il coinvolgente racconto della giornata tipo di un fotografo naturalista... in un comprensorio che ai più appare come un'arida steppa insignificante...).

2) Premio speciale della giuria, di € 250, all'opera:
- **“Nos”** di Roberto Gardonio.
(Per l'elegante intreccio di immagini,inserti poetici, musiche della tradizione colta e brani del repertorio popolare in lingua friulana, capace di esaltare l'unicità naturalistica e socio-economica di un territorio e mettere in evidenza il forte legame dei Cordenonesi con le proprie radici).

Organizzato dal Circolo Culturale Laurenziano

Il Premio “Nadâl Furlan” 2017 di Buja è giunto quest'anno alla 39ª edizione

● di EDDI BORTOLUSSI

A Santo Stefano di Buja, nel Teatro della Casa della Gioventù, organizzato dal Circolo Culturale Laurenziano si è svolto, sabato 2 dicembre, il tradizionale appuntamento prenatalizio per la consegna del Premio “Nadâl Furlan” 2017.

Patrocinato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine, dal Comune di Buja e dalla Società Filologica Friulana, il Premio è stato assegnato quest'anno allo scrittore e storico Giannino Angeli, al dirigente della Casa dell'Immacolata di Udine don Gianni Arduini, al chirurgo e trapiantatore professor Andrea Risaliti, e alla presidente dell'Associazione “Basket e Non Solo” Paola Zelanda.

«Sono persone - ha spiegato la presidente del Circolo Gloria Aita - che si sono particolarmente distinte per il loro impegno professionale e sociale ma che sono soprattutto esempi di grande umanità, persone che si ispirano ai valori cristiani e che sono punti di riferimento per la comunità e per le nuove generazioni. In campi diversi - ha rilevato Gloria Aita - si sono attivate con passione e tenacia, raggiungendo obiettivi elevati».

Prima di illustrare i ricchi curricula dei premiati, la presidente Aita ha ricordato lo scomparso pre Meni Zannier, sempre presente alle edizioni del Premio “Nadâl Furlan”, per il quale stilava ogni volta, con delicati versi in lingua friulana, le motivazioni con cui la giuria attribuiva il riconoscimento ai vari premiati. Quest'anno, per la prima volta, tale compito è stato svolto dal poeta e amico di pre Meni, Giovanni Cappelletti.

Dal profilo di Giannino Angeli si rileva che il premiato, appassionato cultore della lingua friulana, scrittore e autore di numerose pubblicazioni, ha iniziato a firmare i suoi primi articoli sulla Vita Cattolica a soli 13 anni e successivamente ha assunto numerosi incarichi, che vanno da presidente della Forania di Udine per l'Azione Cattolica, a sindaco del Comune di Tavagnacco e a vicepresidente della Società Filologica Friulana, dedicandosi alla ricerca di fonti e documenti storici e pubblicando numerosi articoli e libri.

Don Gianni Arduini, invece, da 15 anni prosegue la direzione della Casa dell'Immacolata di Udine, fondata nel dopoguerra da don Emilio De Roja, nell'intento di raccogliere ed educare la gioventù emarginata. Eredità non facile, in quanto nella struttura vengono accolti, studiano e imparano un lavoro circa 60 ragazzi minorenni provenienti da vari Paesi, con



Premio Nadâl Furlan 2017. I quattro premiati (Paola Zelanda, Andrea Risaliti, Giannino Angeli, e don Gianni Arduini) assieme alla presidente del premio prof. Gloria Aita

vissuti drammatici e spesso senza famiglia e riferimenti umani. Questi giovani sono la sua famiglia! Nel 1975, don Arduini fece la scelta di fare il “prete operaio”, e per 28 anni svolse il suo impegno di parroco a San Giovanni al Natisone, andando però a lavorare quotidianamente in una fabbrica di sedie a Manzano, per condividere le fatiche e le difficoltà degli operai.

Chirurgo dalla brillante carriera (e con esperienze professionali effettuate nelle più qualificate Università del mondo) il professor Andrea Risaliti è dal 2012 rientrato all'Università di Udine, come direttore della Clinica Chirurgica e direttore del Centro trapianti di fegato, rene e pancreas. Nel corso della sua attività ha eseguito oltre 3.500 interventi chirurgici e oltre 1.000 trapianti. Lo scorso anno ha realizzato una missione in Kazakistan, effettuando per quel Paese il primo trapianto di fegato da donatore vivente: un figlio che ha salvato la vita alla mamma. Il successo di questo intervento gli è valso gli onori riservati a un eroe, contribuendo a segnare una svolta epocale nella chirurgia di quello Stato.

«Il prossimo traguardo a cui miro - ha rilevato il professor Risaliti - sarà il trapianto di utero, un intervento che è stato appena sperimentato a Dallas, in Texas, dal chirurgo friulano Giuliano Testa. Con questo trapianto - ha precisato Risaliti - si potrà dare la possibilità di diventare madri a tante donne che purtroppo non ci riescono».

Paola Zelanda, infine, ha dedicato gran parte della sua vita a promuovere lo sport per le categorie più fragili, contribuendo nel 1996 a fondare, assieme al professor Claudio Bardini, l'Associazione “Basket e non Solo”, della quale fanno parte atleti obbligati a vivere in carrozzina, in seguito a incidenti stradali, infortuni sul lavoro o eventi traumatici. Grazie allo sport, queste persone hanno ritrovato la gioia di vivere, superando la depressione e lo scoraggiamento. Sotto la sua guida, sono stati conquistati ben 7 titoli di campioni nazionali di handbike. «Nel 2004 - ha raccontato Paola Zelanda - dovevamo partecipare alla Maratona in Uruguay, ma nessuna Compagnia aerea accettava di trasportare una squadra di atleti in carrozzina e non c'era neppure la disponibilità da parte delle Associazioni. Solo la compagnia aerea dell'Uryguay alla fine accettò e la gara fu un grande successo!»

Parole di grande apprezzamento nei confronti della manifestazione e dei personaggi premiati, visibilmente emozionati, sono state espresse dal presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, dall'assessore provinciale Asia Battaglia e dal sindaco di Buja Stefano Bergagna, che hanno lodato i quattro festeggiati e li hanno incoraggiati a proseguire nel loro impegno anche in futuro. Tra il pubblico erano presenti numerose autorità ed esponenti di varie Associazioni, ma anche alcuni ragazzi della Casa dell'Immacolata di Udine e alcuni atleti in carrozzina di “Basket e Non Solo”.

Brillantemente condotta da Monica Bertarelli, la serata è stata impreziosita dalle ottime esecuzioni del Coro di Voci Bianche “Le Semicrome”, diretto dalla professoressa Anna Mindotti, e dai giovani musicisti della Scuola di musica “Luigi Bon” di Colugna, affiancati dai maestri Gabriele Rampogna, Marco Colombaro e Sara Clantic. Preziosa la collaborazione degli Alpini della Sezione Ana di Buja, dell'Azienda Sordo e della locale Bcc.

Il prossimo appuntamento sarà nel 2018, per la bella tappa dei 40 anni del Premio.

L'autrice di "Racconti di campagna e di cucina" è un'esperta di culinaria

Nella "pinza" di Daniela Francescutto le vecchie ricette adattate ai nostri tempi

Nel libro di Daniela Francescutto "Racconti di campagna e di cucina", che abbiamo recensito nel n.° 714 di "Friuli nel Mondo" (luglio-agosto 2017) l'autrice sanvitese, che è anche un'esperta di cucina in quanto la passione per l'arte culinaria l'ha sempre accompagnata (tanto che nel 2011 tale interesse l'ha portata ad aprire anche il blog weecookatome in collaborazione con la nuora americana) ha riportato in calce ad ogni suo racconto di campagna, una o più ricette della pregiata cucina friulana e italiana in genere, riviste secondo la sua personalissima maniera.
A pagina 92 del volume, ad esempio, troviamo la gustosa e dolce ricetta della "pinza", che la sanvitese Daniela Francescutto così ci presenta e ci insegna a fare.

E' il classico dessert dell'Epifania...

Questo dolce, che credo abbia origine medievale, è il classico dessert del mese di gennaio e in particolare dell'Epifania.
La ricetta che vi propongo è il frutto del lavoro di mia zia Rita, appassionata di cucina e depositaria delle vecchie ricette che lei adatta ai tempi moderni.
Tale ricetta è stata scritta in occasione della stesura di questo libro perché la zia, come tutte le cuoche della tradizione contadina, non pesano mai gli ingredienti ma vanno a "occhio".
Nonostante si sappia che la pasticceria è una "scienza esatta" quel modo di procedere ha un senso. Se consideriamo ad esempio le farine, esse non sono tutte uguali, reagendo in modo diverso all'assemblaggio con gli altri ingredienti, quindi l'esperienza fa sì che solo mescolando e impastando si capisca se è necessario aggiungere o togliere qualche grammo di uno degli ingredienti.
Alle grammature qui riportate, sono arrivata semplicemente pensando tutto quello che la zia a occhio riteneva utile aggiungere.
La pinza è un dolce molto ricco che chiede lunghi tempi di preparazione e cottura ma posso assicurare che ne vale la pena.
Di norma dovrebbe essere cotta nel forno a legna e, tenuto conto di questo, ho adattato le varie tempistiche affinché si possa ottenere un ottimo risultato anche cuocendola in un forno ventilato.
Come vedete, il numero degli ingredienti e le loro quantità sono considerevoli, ma ciò è necessario affinché l'impasto abbia quel giusto grado di umidità che fa risaltare tutti i sapori, rendendola così gradita.



Ingredienti

Preparazione: 2 ore / Lievitazione: 1 ora e 30 minuti /
Cottura: 1 ora e 30 minuti (per 20 persone)
400 g di farina di mais gialla (fioretto)
340 g di farina 0
140 g di farina di segale
140 g di farina di grano saraceno
600 g di fichi secchi tagliati a piccoli pezzi
400 g d'uvetta a chicchi grandi
90 g di pinoli
80 g di strutto
150 g di burro
½ litro di latte
sale
2 arance (buccia grattugiata e succo)
2 limoni (buccia grattugiata)
50 g di lievito di birra
1 cucchiaio di semi di finocchio
160 g di zucchero
3 cucchiai di grappa
3 cucchiai di rum
le foglie pulite e asciugate di una verza

In una grande terrina versate la farina di mais, il sale e il burro a pezzi. Togliere dal latte 1 bicchiere, intiepidirlo e sciogliervi il lievito. Far bollire il rimanente latte e



contemporaneamente sciogliere al fuoco lo strutto, e versare latte caldo e strutto sulla farina mescolando accuratamente. Quando l'impasto è tiepido aggiungere il latte con il lievito, lo zucchero e le farine, continuando a mescolare tutti gli altri ingredienti. Appena tutto è ben assemblato, iniziare a lavorare l'impasto con un mestolo di legno per almeno 30 minuti. Tutto deve amalgamarsi e l'impasto deve essere abbastanza consistente. Ungere con un po' di strutto due teglie di 20x30 cm, oppure una grande, foderarle con le foglie di verza e versare il composto fino a coprire i due terzi dell'altezza della teglia, quindi coprire con altre foglie di verza. Sistemare in luogo caldo e far lievitare per 1 ora e mezza. Scaldare il forno ventilato a 200 gradi, introdurre la pinza e scaldare per 10 minuti circa, abbassare quindi a 175 gradi e continuare la cottura per altri 80 minuti. Sfornare e con delicatezza togliere le foglie che la ricoprono, rovesciarla su un piatto e togliere anche il resto delle foglie. Lasciar raffreddare prima di tagliare a cubetti.



Va preparata e offerta, e se non c'è un falò attorno al quale festeggiare, dividetela in pezzi, avvolgetela in carta trasparente con un bel fiocco rosso e fate agli amici un bel regalo per la Befana.
Si conserva molto bene anche per diversi giorni.

Il noto giornalista ha pronunciato per lei l'elogio funebre

Giovanna Maria Carnera ci ha lasciato Il saluto di Daniele Redaelli. E molto di più

C'è un po' di polvere sulla scrivania di Daniele Redaelli alla Gazzetta dello Sport. La sua foto, in un'edizione del Premio Facchetti che ha tante volte presentato, è appesa dietro la poltrona. Una caricatura lo ritrae sul ring, con un cerotto sulla fronte mentre legge la Gazzetta dello Sport: la box è una sua grande passione. È amico di Giovanna Maria Carnera, figlia del campione Primo, morta a Sequals (Pn) il 4 dicembre 2017. L'11 si tengono i funerali e Daniele va per pronunciare l'elogio funebre che riporto in maniera integrale. È superfluo togliere qualcosa. Aggiungo quello che un testo scritto non può possedere: la sua commozione nella voce.

«Buongiorno a tutti. Ho perso la voce questa mattina. Spero, però, che mi sentiate. C'è qualcosa di stridente nel salutare Giovanna Maria, qui, oggi. Di stridente perché io ricordo che nel maggio del 1967 Primo scendeva da quella scaletta dell'aereo, scavato dal male che lo avrebbe portato alla morte poco più di un mese dopo, che tornava nella sua terra per morire. Avevo 15 anni e mi colpiva che questo grande campione dello sport, che io ho sempre preferito, tornasse nella sua terra per morire (*Daniele è commosso*). Questo mi ha dato la coscienza (*ora è molto commosso*) di che cosa è questa terra: terra di emigranti, molto legati ai loro luoghi e alle loro radici, e alle loro persone. Ecco perché dicevo stridente: perché se Primo era tornato per morire qui, Giovanna Maria era tornata per vivere. Perché quando ancora contava i mesi che la separavano dalla pensione che le avrebbe permesso di tornare a Sequals, i progetti, i progetti che aveva erano entusiasmanti. Lei è stata un'ottima psicologa del lavoro, si occupava della psicologia dei dipendenti di un grande ospedale di Tampa in Florida, pari a 3.000 persone. Era stata impegnata con l'uragano Katrina. Mi ricordo ancora il suo racconto di quando si mise in macchina perché doveva andare a New York dopo le Torri gemelle, per dare sostegno psicologico. Non c'erano aerei, gli spazi aerei erano chiusi e quindi in automobile Tampa - New York, oltre 1.800 km. E la sua gioia era tornare qui per fare qualcosa, mettere a disposizione la sua esperienza. Invece, quando è riuscita ad arrivare era già indebolita. Ma soprattutto appena è arrivata ha incontrato il suo Max Baer, ha incontrato l'uomo che tolse il titolo a Primo, perché il match che cominciò, cominciò con 5 atterramenti nei primi mesi e da lì si riprese, come il papà, ogni volta si è rialzata. E qui è scattata questa meravigliosa solidarietà dei familiari, degli amici, anche quelli che non sono sempre qui a Sequals, della comunità, che l'hanno tenuta piena di coccole, e lei ogni volta si rialzava grazie a questo. Io ricordo i nostri famosi brindisi, rigorosamente con bicchier d'acqua, ogni volta che si era superata una crisi. Ogni volta lei si è rialzata, adesso, questa volta non c'è riuscita. Però raggiunge l'amato fratello Umberto, l'amata mamma Pina e il papà. E lo raggiunge nello stesso modo: il papà si rialzò 11 volte, perse il titolo, ma si rialzò 11 volte, e uscì a testa alta. Giovanna Maria si è rialzata almeno altrettante volte e se ne va a testa alta, lasciandoci una grande sensazione di affetto perenne nel cuore. Io non sono friulano, (*si commuove*) ma sono cittadino del mondo e quindi ho imparato ad amare questi posti e questa gente e allora voglio salutare Giovanna Maria, e spero che me lo concederete, con un "Mandi di cûr. Giovanna Maria: mandi di cûr"».



Milano, sede della Regione Lombardia. Incontro storico per il centenario della nascita di Carnera, con la cintura di campione d'Europa. Si riconoscono Daniele Redaelli al centro con l'assessore allo sport della Regione Lombardia e il compianto campione di judo Ubaldo Paschini


Roma, terrazza del Vittoriale. Giovanna Maria con Nino Benvenuti e l'attore F. Murray che interpretò Lèon See, procuratore di Carnera nel film "La montagna che cammina". A destra Argo Lucco, delegato per l'Europa alla "Primo Carnera Foundation"

SEGUE A PAGINA 39

SEGUE DA PAGINA 38

Daniele scende dal pulpito, abbraccia Karl Alderson, il figlio di Giovanna Maria, in piedi tra gli amici Enrico Odorico e Argo Lucco. Anche Daniele Redaelli è stato un campione: di giornalismo, e di vita. Colonna della Gazzetta dello Sport di cui era stato capo redattore centrale e poi segretario di redazione. Malato, ha combattuto come un leone. Sempre positivo. «Qualcosa succederà», diceva nelle situazioni ingarbugliate. Purtroppo è arrivata la più remota delle complicanze. Il 31 dicembre ci ha lasciati anche lui. Ora sarà ricordato con un progetto della Fondazione Candido Cannavò (fondazionecannavo.gazzetta.it) che seguiva con grande passione e che sta raccogliendo fondi per questo. Amava il lavoro di giornalista, che aveva scelto a 7 anni, lo sport e la missione sociale che ha. Una passione e un grande rispetto per Primo Carnera. Amico di Sequals e di quelli che lì hanno radici. Il saluto a Giovanna Maria è stato il suo ultimo impegno come giornalista. Mi chiese di registrare il discorso perché di sicuro Argo Lucco lo avrebbe voluto per "Friuli nel mondo". Registrò qualcun altro. Se leggerete daccapo questo scritto avrete davanti tutto il mondo di Daniele. Io redigo l'articolo al suo posto. E lo faccio dall'unico luogo in cui poteva essere scritto: la sua scrivania.

Alessandra Gaetani
per Daniele Redaelli segretario di redazione della Gazzetta dello Sport

Figlia del campione Primo, nutriva per lui uno smisurato amore

La sindaco e l'amministrazione di Sequals rendono omaggio a Giovanna Maria Carnera

La sindaco di Sequals Lucia D'Andrea ha portato il saluto dell'amministrazione comunale al funerale di Giovanna Maria Carnera. Nel suo ricordo emerge il ruolo che ha avuto a Sequals. La sindaco così si rivolge ai presenti in chiesa:
«Per me è difficile intervenire dopo le parole di Daniele Redaelli. La mia conoscenza di Giovanna Maria è molto più recente. Ho imparato a conoscerla in questi anni di amministrazione e ho conosciuto quella che è stata descritta proprio come una donna forte, determinata, con le sue debolezze, con le sue fragilità, e con un amore smisurato per il padre e la propria famiglia. I suoi racconti sono sempre stati per me momenti struggenti, benché per me Carnera fosse un uomo da libri, un uomo da film. Ma mi sono avvicinata con affetto a quello che lei sentiva davvero: un uomo, un campione ma anche un padre. I suoi racconti per me sono stati vivissimi. Ci ha consentito, in questi anni di amministrazione, di avvicinarci anche all'aspetto umano, paterno, di marito di Primo Carnera, non soltanto del campione. Per me è stata una conoscenza delicata».
«Ho faticato a farmi dare del tu dalla signore Giovanna Maria Carnera, che non voleva essere definita signora, voleva che la chiamassi per nome. Ha sempre seguito, seppure da distanza, i trofei Carnera in ricordo del padre e ha sempre avuto una parola, un'indicazione per come ci dovevamo muovere, per cosa era meglio, per riuscire davvero a tratteggiare la figura del proprio padre. Un grande amore filiale che lei ha sempre dimostrato, in ogni momento. Come amministrazione voglio portare le condoglianze a Karl e a tutta la sua famiglia e mi permetto di aggiungere anche le condoglianze di tutto l'Istituto d'istruzione superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo, presso il quale Karl è stato a lavorare per qualche mese. Abbiamo imparato a conoscere e ad amare anche lui, non solo come nipote di Primo Carnera e figlio di Giovanna Maria, ma anche come Karl Alderson. Davvero condoglianze». La sindaco scende dal pulpito. C'è il presepe di fianco: la natività è collocata dietro i vetri di una finestra antica.

Alessandra Gaetani



Milano, Palazzo della Regione. Incontro di Giovanna Maria con il fotografo sportivo Vito Liverani, al centro il comune amico Daniele Redaelli, caporedattore della Gazzetta dello Sport. Sotto, Sequals, chiesa parrocchiale di S. Andrea



AUSTRALIA

Filiberto Donati, Giannino Morassut e Fausto Piccini

Il Fogolâr Furlan di Sydney piange la scomparsa di tre preziosi collaboratori



Filiberto Donati. Nato il 21 marzo 1937 a Sedegliano, era emigrato in Australia nel 1956. Sposato con Azelia Biasutti di Dignano, aveva formato una bella famiglia con 3 figli, che gli diedero 7 nipoti e una pronipotina.
Per più di 20 anni aveva lavorato per la ditta Melocco Bros. Agli inizi nel suo mestiere di terrazziere, e poi, data l'esperienza acquisita, come "supervisor". In seguito, sempre come "supervisor", aveva operato per 30 anni assieme al fratello e si era ritirato dal lavoro all'età di 70 anni.
Per oltre 30 anni, Filiberto Donati è stato un fedele membro del Fogolâr Furlan di Sydney, operando come organizzatore sociale, presidente dal 1994 al 1997, e membro di vari comitati.

* * *

Era un avido lettore di "Friuli nel Mondo" e ha sempre avuto nel cuore il Friuli e la sua Sedegliano, che visitava ogni 5 anni per ritrovare i parenti. E' scomparso il 30 novembre 2016 a Georges Hall.



Giannino Morassut. Nato il 18 settembre 1933 a Sesto al Reghena, era emigrato in Australia nel 1952, quando non aveva ancora compiuto il ventesimo anno di età. Per alcuni anni aveva operato come dipendente e nel 1968 aveva creato un'azienda di mobili per cucine. Nell'ormai lontano 1958 si era sposato con Maria Zadro e dalla loro salda unione nacquero 4 figli (Valentino, Patrizio, Giuseppe e Miriam) che allietarono con 5 nipoti nonno Giannino e nonna Maria.
Dopo il tremendo terremoto che colpì il Friuli nel '76, Giannino Morassut si prodigò nella raccolta di fondi per la ricostruzione e la rinascita della nostra terra. Con il contributo degli emigrati friulani e italiani in Australia, vennero costruite in Friuli ben 5 scuole primarie.

* * *

Membro del Fogolâr Furlan di Sydney, di cui è stato per molti anni presidente, ci ha lasciato il 20 settembre 2017.



Fausto Piccini. Quando a Sydney venne fondato nel 1975 l'Udinese club (con sede sociale presso il locale Fogolâr Furlan) tra i 30 soci fondatori (animatori e promotori dell'iniziativa) figurava anche Fausto Piccini, trentacinquenne friulano, nato l'1 gennaio 1940, che venne subito chiamato a far parte del comitato direttivo. Assieme al comitato direttivo, Fausto organizzava con grande dedizione, entusiasmo e una passione che non è esagerata definire pressoché unica, i picnic-bianconeri e le tradizionali cene per soci ed amici.
Nel 1968 aveva condotto all'altare Carla Bosser e dalla loro bella unione erano nati i figli Paolo e Adriano, che li avevano resi nonni di 5 nipoti.

* * *

Amato socio fondatore e forte sostenitore ed animatore dell'Udinese club di Sydney, fu presidente del sodalizio bianconero in Australia dal 1995 al 2001.

SVIZZERA

Franceschina Placereani-Lucardi, una friulana doc

La decana di San Gallo ha tagliato il traguardo di 106 primavere

È friulana doc la decana di San Gallo. Si chiama Franceschina Placereani-Lucardi e nel novembre scorso ha tagliato il traguardo di 106 primavere, circondata dai figli, nipoti e pronipoti. Attualmente è ospite della casa di riposo Schäflisberg, ma gode di invidiabile salute, con qualche fragilità nelle gambe compensata, però, da una eccellente memoria e vivacità di spirito.
Franceschina è nata l'11 novembre 1911 in Friuli. Negli anni '40 emigrò con suo marito per lavoro in Germania. Poco dopo e durante la seconda guerra mondiale iniziò la sua odissea che la portò fino in Grecia. Ritornò poi in Italia con suo marito Giovanni e con tre figli. Negli anni '60 emigrò di nuovo, questa volta in Svizzera a San Gallo, dove poi ha sempre abitato.
Rimasta vedova, poco prima del compimento dei suoi 100 anni entrò nella casa di riposo dove tuttora abita. Accoglie sempre con gioia chi va a farle visita, che poi se ne ritorna a casa meravigliato della sua vivacità e giovialità.

* * *

Una bella lezione per tanti, che riempiono la vita solo di anni... Lei, invece, sa ancora riempire di vita... i suoi anni! Complimenti e tanti auguri da Friuli nel Mondo, Franceschina!

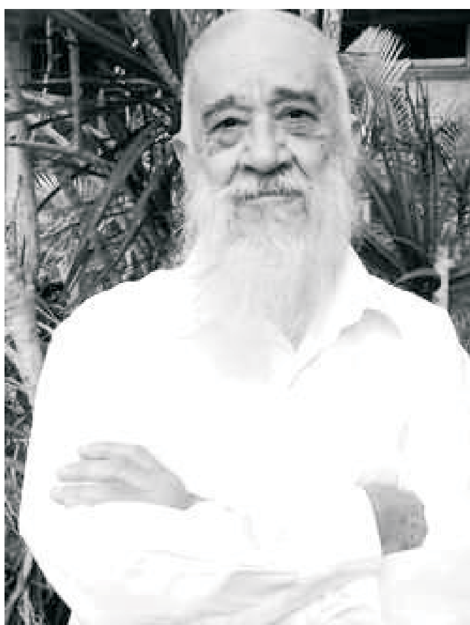


Nella foto, Franceschina Placereani-Lucardi circondata e festeggiata da alcuni pronipoti in occasione del suo 106° compleanno

Era considerato il padre del documentario americano

Il Centro Friulano di Santa Fe piange la scomparsa del regista Fernando Birri

Dal Centro Friulano di Santa Fe, Argentina, ci segnalano che il 28 dicembre scorso ci ha lasciato il cineasta Fernando Birri, uomo di spicco nel mondo del cinema e della cultura che si proiettò da Santa Fe nel mondo.
Figlio di friulani originari di Santa Maria la Longa, era nato in quel di Santa Fe 92 anni fa. Uomo sensibile, profondamente umano e amante della libertà, ha incarnato nelle sue opere l'amore dell'uomo universale, e con il suo talento artistico ha impressionato le sue produzioni con una bellezza estetica particolare. Tanto da essere considerato il padre del documentario americano.
Due dei suoi film particolarmente significativi, *“Los inundados”* e *“Tire dié”*, descrivono magistralmente il senso dell'ingiustizia e dell'abbandono in vari settori vulnerabili e non protetti della società.
Ferdinando Birri era molto legato anche al Friuli e al paese d'origine della sua famiglia, tanto che nel 2007 realizzò uno splendido documentario intitolato *Elegia Friulana*, che è un vero e proprio “poema visivo” e che è stato più volte proiettato presso il centro Friulano di Santa Fe, in occasione dei tradizionali incontri con la comunità friulana locale.
«In questo documentario - ci scrivono dal Centro Friulano di Santa Fe - Fernando Birri fece un magistrale gioco con la musica, i suoni della natura, le immagini e le parole, per esprime la sua sensazione di figlio di immigrati. È - precisano - una testimonianza personale, ma anche una testimonianza in cui possiamo identificarci tutti noi che discendiamo da friulani e che viviamo lontano dalla terra degli antenati. Fernando Birri - concludono - è stato un maestro d'arte, un uomo sensibile, umanitario e di talento, un friulano impegnato che amava entrambe le terre, l'Argentina e il Friuli, perché in entrambe sentiva le sue radici».







Santa Maria la Longa. Panorama del paese d’origine della famiglia di Fernando Birri

Per favorire la creatività e valorizzare le risorse artistiche della regione

Settima edizione del Bando di concorso del Premio Letterario "Per le antiche vie"

Al via la settima edizione del Premio letterario "Per le antiche vie", indirizzato agli aspiranti scrittori dai 18 anni in su. A promuoverlo è l'omonimo Circolo d'arte e di cultura di Montereale Valcellina (Pn) con il sostegno di diversi partner privati e istituzionali. Tra questi ultimi, da segnalare la Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismo Fvg, la Uti Valli e Dolomiti Friulane, il Comune di Montereale Valcellina, l'ecomuseo Lis Aganis, Friuli nel Mondo e Fondazione Friuli.
Duplice lo scopo del Premio: favorire la creatività di tutti coloro che amano la scrittura, affinché vengano valorizzati i talenti che hanno trovato ispirazione dai luoghi e dalle genti del Friuli Venezia Giulia, nonché valorizzare le risorse umane, storiche, artistiche, culturali e naturali della regione Friuli Venezia Giulia. Al Premio letterario è abbinato il concorso di pittura "I racconti illustrati" che prevede l'illustrazione dei 24 racconti semifinalisti da parte di altrettanti pittori.
"Per le antiche vie" è un premio letterario per racconti brevi inediti della lunghezza massima di 12.000 caratteri, in lingua italiana e non premiati in altri concorsi. La partecipazione è aperta agli scrittori italiani e stranieri sia residenti in Italia che all'estero. Nel 2018 il Premio prevede la tradizionale sezione a tema libero per scrittori dai 18 anni in su.
Dopo la presentazione iniziale del Bando, fra febbraio e maggio 2018, verranno fatte presentazioni e letture di racconti in altre località, con varie tappe di un tour nella Regione Friuli Venezia Giulia e in altre Regioni chiamato "Raccontingiro", che per la comunicazione si avvale di un apposito logo che incorpora il profilo della Regione Fvg e del motto "Una Regione letteraria - Leggere il Friuli Venezia Giulia attraverso i racconti del Premio letterario "Per le antiche vie". In Friuli Venezia Giulia sono previste 10 tappe: Udine il 14 marzo (in collaborazione con la Biblioteca Civica Vincenzo Joppi); Trieste il 20 aprile (Caffè libreria San Marco, in collaborazione con l'Associazione Culturale Irreale Racconti Km0); Ovaro il 5 maggio, in collaborazione con la biblioteca e associazioni locali. Altre 7 tappe seguiranno in varie località nelle ex province di Gorizia, Pordenone, Udine. Due tappe sono previste nelle Regioni Emilia Romagna e Umbria. Gli incontri vengono organizzati in collaborazione con biblioteche, associazioni culturali, enti pubblici e privati, con i quali si avvia una collaborazione non episodica ma continuativa.
A ognuno di questi eventi interviene un lettore e porta la sua testimonianza uno scrittore della zona.



I finalisti dell'edizione 2017 del premio letterario

Si concorre inviando da sabato 10 febbraio a domenica 10 giugno 2018 un racconto breve in lingua italiana (massimo 12.000 caratteri, spazi compresi) ambientato completamente o in parte in regione. Il tema è libero e il racconto può ispirarsi alla realtà o alla fantasia dell'autore, al quale è lasciata assoluta libertà di scelta anche sul genere narrativo. A selezionare i racconti sarà una giuria, parzialmente rinnovata rispetto al 2017, con figure di spicco nel mondo culturale regionale, composta dal presidente Marco Salvadori (ricercatore, scrittore e direttore della Biblioteca di Casarsa) e dai giurati Rocco Burtone (musicista, scrittore e teatrante), Maria Irene Cimmino (organizzatrice di eventi culturali e incontri letterari), Angela Felice (studiosa e critica di teatro, direttore del Centro Studi Pasolini di Casarsa), Nico Nanni (giornalista e operatore culturale).
La giuria seleziona prima una rosa di 24 semifinalisti, quindi una rosa di 12 finalisti, fra i quali vengono scelti i primi tre classificati e un giovane da premiare, adottando rigorosi criteri di valutazione.
Ai primi tre classificati del concorso 2018 andranno assegni di 800, 400, 200 euro, un pernottamento gratuito a Montereale Valcellina e visite guidate nel territorio. Anche quest'anno è previsto un premio speciale al finalista più giovane non premiato fra i primi tre, che riceverà 200 euro. I premi in denaro saranno consegnati da Friulovest Banca. A tutti i finalisti verrà consegnato un diploma di merito.
Ci si può iscrivere compilando la domanda di partecipazione nella versione cartacea oppure on line. Si può pagare la quota di partecipazione (10 euro) con bonifico bancario o con PostePay.
La spedizione del racconto deve avvenire in ogni caso solamente via e-mail. Per la promozione del Bando è in rete uno spot, raggiungibile anche dal sito del Circolo, girato nella monumentale Centrale-Museo di Malnisio e nel secentesco Palazzo Toffoli di Montereale Valcellina con letture dell'attore Claudio Moretti.
La premiazione dei tre autori primi classificati e del finalista più giovane avverrà sabato 20 ottobre 2018 alle ore 16.00 a Montereale Valcellina nella ex Centrale di Malnisio. Domenica 21 ottobre 2018 a Palazzo Toffoli di Montereale Valcellina viene inaugurata la mostra completa dei quadri. In questa occasione viene premiato da una giuria artistica il vincitore del concorso "I racconti illustrati" e viene presentato il catalogo del concorso.

Per informazioni e contatti:
Circolo d'Arte e di Cultura "Per le antiche vie"
Via Manin 25/A 33086 Montereale Valcellina (Pn)
Tel. 0427 79233 - Cell. 333 3901023
www.perleantichevie.it
circolo@perleantichevie.it
facebook circolo:
www.facebook.com/circoloperleantichevie
facebook premio:
www.facebook.com/premioperleantichevie

Termine per la presentazione degli elaborati: 20 maggio 2018

La XV edizione del Premio internazionale di poesia e prosa Giulietta e Romeo Savorgnan

Il concorso internazionale di poesia e racconti è aperto a tutti

Le poesie e i racconti potranno essere inviati in corrispondenza semplice a: "Accademia Città di Udine" via Anton Lazzaro Moro, 56 - 33100 Udine, cell. 340 5341420, oppure consegnati a mano alla segreteria del premio (dal martedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 19.00).
Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 20 maggio 2018.
Coordinamento:
Francesca Rodighiero (presidente dell'Accademia Città di Udine)
e-mail: francesca.rodighiero1@gmail.com
Cell. 340 5341420
Renata Capria D'Aronco (dir. dell'Accademia e presidente del Club Unesco di Udine)
e-mail: clubunesco_udine@libero.it
Cell. 330 241160, Tel. e Fax 0432 521124
www.accademiacittadiudine.org



Dal 2018 anche con carta di credito on line

Le quote associative a Friuli nel Mondo



Invitiamo, chi non l'avesse ancora fatto, a sottoscrivere la quota associativa annuale che dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*.

Dal 2017 il costo della quota associativa è:

- Per l'Italia
  € 20,00
- Per Europa e Sud America
  € 20,00
- Per il resto del mondo
  € 25,00

Da gennaio è possibile versare la quota associativa a Friuli nel Mondo direttamente dal sito www.friulinelmondo.com nell'apposita sezione dedicata nella home page, utilizzando la propria carta di credito.
I versamenti possono essere effettuati anche tramite bonifico bancario, bollettino di conto corrente postale (solo per i residenti in Italia) e in contanti presso la nostra sede.
Per sottoscrivere una **nuova quota associativa** basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore:

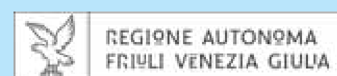
- via e-mail: info@friulinelmondo.com
- per posta: Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia
- via fax: +39 0432 507774

Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.

A causa della spending review in atto comunichiamo la sospensione dell'invio del bimestrale a coloro che non risultassero in regola con il pagamento della quota associativa.

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini, Oldino Cernoia,
Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin,
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz,
Stefano Lovison, Cristian Vida,
Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali,
Anna Pia De Luca,
Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello,
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso,
Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia 20,00
Europa e Sud America 20,00
Resto del Mondo 25,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
Conto corrente postale n. 13460332
Bonifico bancario:
BANCA PROSSIMA SPA
IBAN IT70X0335901600100000153337
BIC/SWIFT: BCITITMX
Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

• di GIUSEPPE BERGAMINI

In una straordinaria mostra fotografica cento anni di vita in Friuli

Album di famiglia. Fotografia in Friuli 1850-1950

Correva l'anno 1855 quando la città di Udine, incuriosita, ammirava l'esposizione di "due grandiosi coccodrilli vivi, maschio e femmina, del peso di 400 libbre viennesi, assieme a n. 5 serpenti boa di differente specie, ed altri variati animali tutti viventi" e il conte Augusto Agricola, primo grande fotografo friulano, firmava e datava una fotografia relativa alla *veduta della Villa Strassoldo ad Attimis*.
Erano trascorsi appena sedici anni dalla nascita della nuova arte, e la fotografia, che nel 1863 il poeta Pietro Zorutti definì una *invenzion che pâr divine*, trovò anche nella nostra terra entusiasti seguaci e ammiratori. È singolare il fatto che il Museo Friulano, sorto in Udine nel 1866 poco prima dello scoppio della terza guerra d'Indipendenza, quando ancora la città era in mano agli austriaci, possedesse tra i suoi beni naturalistici, storici, letterari e artistici, anche delle fotografie, considerate quindi alla stregua di opere d'arte. Questo sta a indicare l'interesse che la fotografia ha da subito suscitato e in qualche modo spiega, a distanza di più di centocinquant'anni, il successo che le mostre fotografiche promosse dall'Irpac (Istituto regionale di promozione e animazione culturale) continuano a riscuotere.
In diciotto anni, dalla sua fondazione a oggi, l'Irpac ha allestito - con la collaborazione e il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli - altrettante mostre, con relativi cataloghi in cui, oltre ai saggi di eminenti studiosi, sono state pubblicate oltre 5000 fotografie storiche che hanno contribuito alla diffusione e alla valorizzazione del ricco patrimonio fotografico custodito in archivi pubblici e soprattutto in archivi privati, di famiglia.
L'ultima mostra, *Album di famiglia. Fotografia in Friuli 1850-1950*, che si è avvalsa anche della collaborazione del Comune di Udine e del patrocinio dell'Università degli Studi di Udine, ed è stata allestita tra il dicembre 2017 e il gennaio 2018 in due sedi (Galleria Tina Modotti e chiesa di Sant'Antonio abate), con un ricco catalogo curato anche in questo caso dall'attivissimo Alvise Rampini, cui va il merito dell'ideazione e della ricerca del materiale, e con saggi di Paolo Medeossi e Stefano Allegrezza, mette in luce un patrimonio quasi sconosciuto di fotografie, trovate negli archivi familiari, che illustrano un secolo di vita friulana: una testimonianza unica di come si siano evoluti sul territorio usi e costumi: una mostra garbata, accattivante ma anche profonda, che attraverso le immagini private racconta la vita delle persone, un'esposizione che ci aiuta a capire il nostro paese e i suoi mutamenti. Sono esposte, e pubblicate nel catalogo, foto di matrimoni e banchetti, di momenti di lavoro, di vacanza, di studio, cartoline, *cartes de visite*: nell'insieme, un grande affresco collettivo del vissuto quotidiano a cavallo tra Otto e Novecento.


Udine, *Stradini*, ca. 1920


Udine, *Classe elementare*, 1938


Belgio, *Minatori friulani*, ca. 1940


Udine, viale Trieste, *In vespa*, ca. 1950


Udine, via Manin, *Bambino con sua madre*, 8 settembre 1943

Fotografie di collezioni private